



Europ Assistance Italia S.p.A.

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITA' E CONDIZIONE FINANZIARIA

www.europassistance.it



Indice

INTRODUZIONE	3
SINTESI	4
A. ATTIVITÀ E RISULTATI	5
A.1. Attività	5
A.2. Andamento economico complessivo	7
B. SISTEMA DI GOVERNANCE	9
B.1. Informazioni generali sul sistema di governance	9
B.2. Requisiti di competenza e onorabilità	13
B.3. Sistema di Risk Management inclusa la valutazione interna del rischio e della solvibilità'	15
B.4. Sistema dei controlli interni	19
B.5. Funzione di Internal Audit	21
B.6. Funzione Attuariale	23
B.7. Esternalizzazioni	25
B.8. Altre informazioni	26
C. PROFILO DI RISCHIO	27
C.1. Rischi assicurativi non vita e malattia NSLT	27
C.2. Rischi di Mercato	29
C.3. Rischi di inadempimento della controparte	31
C.4. Rischio di Liquidità	32
C.5. Rischi Operativi	34
C.6. Altri rischi	35
C.7. Altre informazioni	36
D. VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITÀ	37
D.1. Attività	39
D.2. Riserve Tecniche	44
D.3. Altre passività	46
D.4. Metodi alternativi di valutazione	46
D.5. Altre informazioni rilevanti	46
E. GESTIONE DEL CAPITALE	47
E.1. Fondi propri	47
E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo	51
E.3. Utilizzo del sotto-modulo di rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità	52
E.4. Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato	52
E.5. Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità'	52
E.6. Altre informazioni	52
ALLEGATI	54
GLOSSARIO	67
RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE	69

Introduzione

La presente “Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria”, (d’ora in poi Relazione), costituisce l’informativa annuale dell’esercizio 2017 per Europ Assistance Italia S.p.A. (d’ora in poi Compagnia o Società) a livello individuale, prevista dal Capo XII del Regolamento Delegato (UE) n. 2015/35 (d’ora in poi Regolamento Delegato) e dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2015/2452 (d’ora in poi ITS 2452), ad integrazione delle disposizioni della Direttiva n. 2009/138/CE in materia di Solvency II (d’ora in poi Direttiva), nonché dal Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016, al fine di accrescere la trasparenza nel mercato assicurativo.

Sulla base degli obblighi di legge e regolamentari sopracitati, la presente Relazione contiene informazioni descrittive in merito:

- a) alle attività svolte e ai risultati conseguiti dalla Compagnia nel corso dell’anno;
- b) al sistema di Governance;
- c) al profilo di rischio e alla sua gestione;
- d) ai metodi di valutazione delle attività e delle passività ai fini di solvibilità, con una spiegazione delle principali differenze rispetto ai valori desumibili dal bilancio d’esercizio 2017;
- e) alla gestione del capitale, con particolare riguardo ai fondi propri, al requisito patrimoniale di solvibilità e al requisito patrimoniale minimo.

Le informazioni inerenti alla descrizione dell’attività e dei risultati conseguiti da Europ Assistance Italia S.p.A. nel corso del 2017, dettagliate per aree di attività, sono coerenti con quelle contenute nel bilancio d’esercizio 2017 della Compagnia. E’ altresì fornito il confronto con informazioni pubblicate in merito al periodo di riferimento precedente (anno 2016) conformemente all’articolo 303 del Regolamento Delegato.

Ai fini dell’analisi comparativa tra i dati patrimoniali di bilancio e quelli di Solvency II, le poste degli attivi e dei passivi iscritte nel bilancio dell’esercizio 2017 sono state riclassificate sulla base delle voci presenti nello schema di stato patrimoniale Solvency II, previste nello specifico QRT (Modelli di Informazioni Quantitative).

Sono allegati alla presente Relazione tutti i modelli di informazioni quantitative (QRTs) previsti dall’articolo 4 dell’ITS 2452.

Nell’informativa al pubblico oggetto della presente Relazione, le cifre che esprimono importi monetari sono indicate in migliaia di unità di euro, che rappresenta la valuta funzionale nella quale opera Europ Assistance Italia S.p.A.

Le sezioni D “Valutazione ai fini di solvibilità” ed E.1 “Fondi propri” sono soggette ad attività di revisione ai sensi dell’articolo 47-septies, comma 7 del CAP da parte della società EY S.p.A., come richiesto dall’Istituto di Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS) con lettera al mercato del 7 dicembre 2016.

Ai sensi dell’articolo 55 della Direttiva, la “Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria” di Europ Assistance Italia S.p.A. è stata approvata del Consiglio di Amministrazione della Compagnia il 3 maggio 2018.

Tale relazione è pubblicata sul sito internet della Compagnia nella sezione “Bilancio”: www.europassistance.it/azienda/bilancio

Sintesi

ATTIVITÀ E RISULTATI

La Compagnia, nell'ambito dell'ambiente macroeconomico in cui opera e in relazione ai cambiamenti legislativi intercorsi durante il periodo di riferimento, ha continuato ad implementare il proprio piano di sviluppo pluriennale. Quest'ultimo risulta supportato da una serie di management actions che hanno consentito di raggiungere gli obiettivi fissati.

Il 2017 è stato un anno di ulteriore sviluppo, in cui la Compagnia ha rafforzato la propria posizione di leadership proseguendo nel percorso di innovazione nel mercato dell'assistenza, con l'obiettivo di migliorare la vita delle persone offrendo servizi e soluzioni all'avanguardia e continuando nel contempo a rivolgere la propria attenzione all'efficienza dei processi gestionali.

Il portafoglio finanziario della società si compone principalmente di titoli obbligazionari governativi e corporate. Nonostante l'andamento dei tassi e l'incertezza politica che ha caratterizzato i mercati finanziari europei, l'impatto sulla redditività degli investimenti è risultato contenuto, grazie alla prudente asset allocation, alla bassa durata degli investimenti effettuati e a un maggior grado di diversificazione.

SISTEMA DI GOVERNANCE

La Società ha aggiornato e migliorato i propri sistemi di Risk Management e Controllo Interno, al fine di rispondere alle aspettative dell'architettura Solvency II, in linea con il modello organizzativo del Gruppo Generali.

La Governance della Società fa affidamento su un set di politiche e procedure formalizzate, su una chiara attribuzione dei ruoli e delle responsabilità, sull'esistenza di organismi di Governance dedicati che consentono di identificare, monitorare e portare all'attenzione dell'Alta Dirigenza e del Consiglio di Amministrazione i principali rischi della Compagnia. Questo sistema di Governance prevede, in particolare, l'identificazione di 4 funzioni di controllo chiave (Controllo Interno, Risk Management, Compliance e Funzione Attuariale) e anche di un Comitato Rischi.

La gestione dei rischi della Compagnia si basa su procedure qualitative e quantitative e su analisi che vengono adattate in base alla natura di ciascun rischio. In particolare, la valutazione quantitativa del rischio è svolta mediante la valutazione dei bisogni di capitale della Compagnia in accordo con la Formula Standard. Nell'ambito del modello definito dalla Formula Standard, la Compagnia ha ottenuto formale approvazione da parte di IVASS all'utilizzo dei parametri specifici (USP) per la rappresentazione della volatilità del rischio di tariffazione nel modulo di sottoscrizione.

PROFILO DI RISCHIO

È in essere un sistema di Controllo Interno e Risk Management: ciascuna categoria di rischio che la Società deve fronteggiare è assoggettata a strumenti e procedure di monitoraggio e mitigazione. Al fine di affinare l'attuale framework sono stati previsti ulteriori miglioramenti dell'architettura dei controlli. Le attività messe in atto dal Risk Management hanno consentito l'identificazione dei principali rischi della Compagnia lungo l'orizzonte strategico dei prossimi 3 anni.

VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITÀ'

I metodi valutativi adottati sono coerenti con i requisiti regolamentari di Solvency II e con quelli definiti dalle linee guida del Gruppo Generali. Il bilancio di solvibilità include eccedenze delle attività sulle passività, valorizzate a fair value, per un ammontare di 29.137 migliaia di euro rispetto al bilancio civilistico.

GESTIONE DEL CAPITALE

I Fondi Propri di Europ Assistance Italia S.p.A. alla chiusura dell'esercizio 2017 ammontano a 81.238 migliaia di euro. Il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) è pari a 56.707 migliaia di euro.

Il livello dei Fondi Propri consente quindi di coprire interamente il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR), con un rapporto di copertura del 143,26%. Rispetto al requisito minimo di capitale (MCR) il rapporto di copertura è del 306,53%.

Basandosi sui risultati delle proiezioni del proprio piano triennale, Europ Assistance Italia S.p.A., si aspetta un rapporto di copertura superiore a quello previsto dai requisiti regolamentari lungo l'orizzonte strategico dei prossimi 3 anni.

A. Attività e Risultati

A.1. ATTIVITÀ

A.1.1. Informazioni Generali

Europ Assistance Italia S.p.A., con sede in Milano - Piazza Trento, 8, è una Società per azioni costituita a Milano nel 1968.

La Compagnia è autorizzata all'esercizio dell'attività assicurativa con D.M. 19569 del 02/06/93, appartiene al Gruppo Generali ed è soggetta a direzione e coordinamento di Assicurazioni Generali S.p.A., è iscritta all'Albo delle imprese di assicurazione e riassicurazione al n° 1.00108 e all'Albo dei Gruppi Assicurativi al n° 0026.

La Compagnia e la Capogruppo, Assicurazioni Generali S.p.A., sono soggette al controllo di IVASS - Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni - che ha sede in Roma, Via del Quirinale, 21.

La società ha nominato EY S.p.A., con sede in Roma - via Po, 32, quale Società di Revisione Legale dei Conti per il periodo 2015-2023.

Azionisti della Compagnia sono:

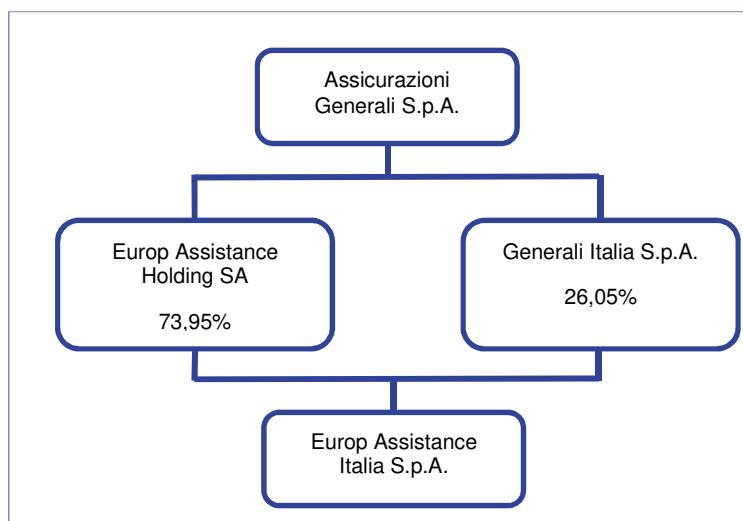
- Europ Assistance Holding SA che detiene il 73,95% delle azioni (1.479.000 azioni)
- Generali Italia S.p.A. che detiene il 26,05% delle azioni (521.000 azioni).

Europ Assistance Holding SA è una Compagnia di diritto francese con sede a Parigi, Boulevard Haussmann, 7, detenuta direttamente ed indirettamente da Assicurazioni Generali S.p.A.

Generali Italia S.p.A. è una Compagnia di Assicurazioni italiana, con sede in Mogliano Veneto (TV), Via Marocchese, 14 detenuta al 100% da Assicurazioni Generali S.p.A.

Alla data del 31 dicembre 2017, Europ Assistance Italia S.p.A. detiene:

- il 100% di Europ Assistance Vai S.p.A., Società di servizi con sede in Milano, Via Crema, 34
- il 91,56% di Europ Assistance Trade S.p.A., agente con sede in Milano, Piazza Trento, 8 (il restante 8,44% è detenuto da Europ Assistance Vai S.p.A.).



A.1.2. Linee di Business

Europ Assistance S.p.A. è presente in Italia dal 1968, dove è leader del mercato nazionale dell'assistenza privata. La Compagnia opera nei rami danni ed ha come *mission* quella di assistere i propri clienti tanto in situazioni di emergenza quanto

nella vita di ogni giorno, offrendo una ricca gamma di soluzioni che integrano prestazioni di assistenza, coperture assicurative e servizi, in risposta a una grande varietà di esigenze.

L'offerta di prodotto, differenziata su diversi rami assicurativi, può essere rappresentata all'interno di una matrice tra linee di business e canali: Europ Assistance Italia S.p.A., offre ai propri clienti – sia Consumer sia Business – un'ampia gamma di prodotti ripartiti su quattro principali aree di business (auto, viaggi, casa e famiglia, salute), attraverso una strategia distributiva multicanale. Per la commercializzazione nel mercato Business collabora con *Istituti di Credito, Società finanziarie, Compagnie di assicurazioni, Case costruttrici di auto e moto, Società di leasing e rent, Tour Operator e Tour Organizer*; nel mercato Consumer utilizza sia canali indiretti – *Broker assicurativi, Agenti assicurativi e Agenzie di viaggi* - sia canali diretti – negozi a brand Europ Assistance, telefono e internet.

Si riporta di seguito una descrizione del business attraverso le quattro business lines:

- **AUTO:** i principali clienti sono i costruttori auto e le compagnie assicurative, è storicamente un business BtoB ma connotato da una presenza in aumento anche nel BtoBtoC (concessionari auto e agenti plurimandatari); l'offerta di prodotto si compone di assistenza stradale (traino e auto in sostituzione) e assicurazione con prodotti guasti meccanici e estensione di garanzia.
- **VIAGGI:** i tour Operator (tradizionali e crociere) sono i principali clienti di questa business line che sviluppa un'offerta BtoB e BtoBtoC; in crescita le Agenzie di viaggio e i canali diretti (web, telefonico e negozi) che si rivolgono al cliente finale BtoC. La gamma prodotti comprende assicurazioni di viaggio con assistenza sanitaria, protezione furto o danneggiamento del bagaglio, annullamento del viaggio, rimborso spese mediche.
- **SALUTE:** la distribuzione è concentrata sulle Istituzioni finanziarie attraverso un modello BtoBtoC che prevede l'offerta di un prodotto indennitario.
- **CASA e FAMIGLIA:** nel segmento Utilities e Istituzioni finanziarie l'offerta è prevalentemente BtoBtoC, mentre diventa BtoC nel segmento Retail; la gamma prodotti prevede sia servizi di assistenza alla casa (interventi di riparazione da parte di artigiani specializzati, fra gli altri idraulico, fabbro, elettricista) sia soluzioni assicurative per la casa e la famiglia (protezione dai danni causati da un incendio o un furto e la Responsabilità Civile della famiglia per danni procurati a terzi.).

In relazione alla distribuzione geografica la compagnia opera solamente sul mercato italiano.

Di seguito i principali eventi che hanno contraddistinto l'esercizio 2017:

- Nel campo dell'automazione sono state consolidate soluzioni digitali per il processo di assistenza stradale, al fine di ottimizzare le performance e i livelli di servizio della centrale operativa. In particolare ci si riferisce all'"app" per l'assistenza stradale; alle soluzioni "mSite" che permettono di richiedere assistenza tramite un mobile site navigabile da un qualsiasi smartphone; alla soluzione "Virtual Agent", che permette al cliente di richiedere assistenza tramite un assistente telefonico virtuale e "Chat Bot", per la richiesta di assistenza tramite chat;
- Nel campo dell'innovazione di prodotto sono stati rilasciati prodotti dedicati a specifici segmenti di clientela: MigliorAmico, CrEA, Travel for Business, Generali Smart Home e Bag Track premiato con Silver Award come innovazione nella categoria "Connected Insurance & Ecosystems" nell'ambito dell'Efma Insurance Awards 2017; allargata l'offerta Travel all'insegna del Viaggiare In Sicurezza prevedendo l'annullamento per atti terroristici e nuovi servizi di security; nell'area AUTO sviluppata la gestione integrata allarmi "e-call – b-call", inoltre il prodotto Digital Roadside Assistance è stato premiato da MF Innovation Awards 2017, nella categoria Punti di contatto con i clienti – Smart Claims; questo riconoscimento è il risultato di un processo di analisi e selezione dei prodotti e servizi delle Assicurazioni in un'ottica di innovazione e continuo miglioramento;
- È stato conseguito il riconoscimento Tripadvisor Travelers' Favourites Award, ricevuto nella categoria "travel insurance", quale migliore Compagnia a cui fare affidamento per l'assistenza in viaggio e il premio come migliore Compagnia di Assistenza all'Italy Protection Forum 2017;

- Nell'ambito dello sviluppo della "Customer Centricity" è proseguito l'impegno per la digitalizzazione dei canali diretti con la realizzazione di chat sul sito della compagnia e chatbot su Messenger per interagire con i clienti individuali. Inoltre continua l'attenzione alla metodologia "NPS - Net Promoter Score", che permette di tracciare i commenti dei clienti per creare un percorso di miglioramento continuo;
- Nell'ottica della continua semplificazione della relazione tra il cliente e la Compagnia, e partendo da risultanze emerse da NPS, è stato rilasciato il Progetto B1, che ha avuto l'obiettivo di rivedere i testi delle condizioni di polizza e riscriverli in maniera più immediata per il cliente e con un formato più intuitivo seguendo le regole del linguaggio B1 e il progetto Mymemo: documento tascabile da portare in viaggio con la sintesi delle garanzie acquistate, le istruzioni per aprire un sinistro e i contatti della centrale operativa per avere uno strumento chiaro e immediato che mostri cosa fare in caso di bisogno;
- Nell'ambito della gestione delle risorse umane è stato sviluppato un programma di Talent Discovery, con l'obiettivo di identificare, gestire e sviluppare le risorse con maggiori potenzialità e uno di Leadership Empowerment, un percorso di sviluppo della Leadership dedicato ai gestori di risorse del gruppo Generali.

A.2. ANDAMENTO ECONOMICO COMPLESSIVO

Europ Assistance Italia S.p.A., ha concluso l'esercizio 2017 con una raccolta premi diretta ed indiretta che ammonta a 239.930 migliaia di euro. I premi di competenza conservati dell'esercizio sono stati di 202.011 migliaia di euro. Il risultato tecnico ammonta a 22.377 migliaia di euro. Il risultato netto ammonta a 19.333 migliaia di euro.

A.2.1. Risultato Tecnico

Il risultato tecnico di 22.377 migliaia di euro è determinato principalmente dal contributo dei rami Assistenza e Spese Mediche; di seguito si riporta in dettaglio il risultato per area di attività:

Risultato tecnico (in migliaia €)	YE 2017	YE 2016	Delta K/€	Delta %
ASS.NE SPESE MEDICHE	8.709	7.825	884	11%
ASS.NE PROTEZIONE DEL REDDITO	1.203	564	639	113%
ALTRÉ ASSICURAZIONI AUTO	-1.409	-1.101	-308	28%
ASS.NE CONTRO L'INCENDIO E ALTRI DANNI AI BENI	271	399	-128	-32%
ASS.NE SULLA RESPONSABILITÀ CIVILE GENERALE	1.620	1.367	253	19%
ASS.NE TUTELA GIUDIZIARIA	1.337	959	378	39%
ASS.NE ASSISTENZA	14.226	16.297	-2.071	-13%
ASS.NE PERDITE PECUNIARIE DI VARIO GENERE	-3.580	-1.348	-2.232	166%
Totale	22.377	24.962	-2.585	-10%

I risultati raggiunti possono essere descritti come effetto combinato dei seguenti fattori:

- crescita dei premi lordi contabilizzati a 239.930 migliaia di euro (+5.6% rispetto all'anno precedente), grazie a maggiori volumi del portafoglio e all'acquisizione di nuovi clienti, confermando il trend di crescita degli esercizi precedenti (+14% nel triennio);
- lieve riduzione dei premi di competenza conservati del 2,1%, a causa del mix di prodotto orientato a coperture multi annuali o cedute in riassicurazione
- risultato della gestione assicurativa sostanzialmente stabile;
- andamento negativo della gestione finanziaria, quale componente principale della diminuzione del risultato tecnico a 22.377 migliaia di euro;
- conferma del trend di riduzione delle spese e degli oneri tecnici, in diminuzione sia in valore assoluto che in percentuale sui premi contabilizzati, in linea con il piano di contenimento dei costi dell'ultimo triennio.

A.2.2. Risultato di investimento

Lo scenario macroeconomico del 2017 ha visto migliorare le prospettive di crescita nell'area Euro. Sono rientrate le aspettative di deflazione, ma i tassi di inflazione rimangono bassi (1,4% in dicembre 2017). Il prodotto interno lordo dell'area dell'Euro dovrebbe crescere del 2,3% nel 2018 (2,4% nel 2017).

Lo scenario italiano è caratterizzato da un elevato livello di volatilità conseguente alle incertezze del quadro politico e alla possibile fine del periodo di *"quantitative easing"*. In Italia il PIL è aumentato dell'1,5%. Si conferma la tendenza favorevole, ma ancora inferiore alla media europea.

Al 31/12/2017 la Compagnia dispone di investimenti per un valore complessivo di 267.272 migliaia di euro (258.281 migliaia di euro al 31/12/2016).

La composizione del portafoglio vede una prevalenza del comparto *obbligazionario governativo* (46%), in riduzione rispetto al 2016 (-21%), a favore di una maggiore quota nei comparti *obbligazionario corporate* (+48,4%) e *azionario* (+54,7%).

valori in migliaia di €			
Asset Allocation	YE16	YE17	Δ %
Liquidità e assimilabili	6.681	10.135	51,70%
Obbligazioni Governative	156.836	123.744	-21,10%
Obbligazioni Corporate	63.142	93.676	48,36%
Securitized, Collateralized & AFI	3.076	2.560	-16,78%
Azioni	16.730	25.882	54,70%
Investimenti immobiliari	10.855	11.172	2,92%
Altri investimenti	961	103	-89,28%
TOTALE	258.281	267.272	3,48%

Nel corso dell'esercizio la gestione finanziaria ha registrato proventi per 3.944 migliaia di euro, in riduzione rispetto ai 5.908 migliaia di euro del 2016, a causa della contrazione dei proventi conseguente ai bassi tassi di interesse e alle svalutazioni conseguenti alla riduzione del valore di mercato. La durata media residua del portafoglio è di circa 3,3 anni in linea con le passività tecniche della Compagnia (2,9 al 31/12/2016).

B. Sistema di Governance

B.1. INFORMAZIONI GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNANCE

B.1.1. Sistema di Governance

La Compagnia ha adottato il sistema tradizionale italiano, che prevede:

- Assemblea dei soci: organo sociale che, con le sue deliberazioni, esprime la volontà degli azionisti;
- Consiglio di Amministrazione: organo al quale è affidata la gestione strategica per il perseguimento dello scopo sociale;
- Collegio sindacale: soggetto a cui è affidata la vigilanza del rispetto della legge e dello statuto e una funzione di controllo sulla gestione.

La revisione legale dei conti è demandata ad una Società di Revisione Legale.

L'Assemblea dei Soci è costituita dagli Azionisti della Compagnia e, quando è regolarmente costituita, esprime la volontà degli azionisti attraverso deliberazioni. L'Assemblea può essere ordinaria o straordinaria e viene convocata dal Consiglio di Amministrazione.

L'Assemblea dei Soci ha il potere di:

- Approvare i bilanci della Compagnia;
- Approvare la distribuzione dei dividendi;
- Nominare il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale fissando le relative remunerazioni;
- Approvare la politica di remunerazione;
- Nominare la società di Revisione Legale dei Conti determinando il relativo compenso;
- Modificare lo Statuto sociale.

A termini di Statuto, la Compagnia è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di tre a un massimo di quindici membri, nominati dall'Assemblea dopo averne stabilito il numero ed il periodo di durata in carica che non può essere superiore a tre esercizi sociali.

Il Consiglio di Amministrazione nominato dalla Assemblea degli Azionisti del 16 aprile 2015 per un mandato triennale, in scadenza con l'approvazione del bilancio al 31.12.2017, è stato modificato nella composizione in successive deliberazioni assembleari: al 31 dicembre 2017, il Consiglio di Amministrazione, costituito da 6 membri, risulta composto da:

- Roberto RAVAGNANI, Presidente del Consiglio di Amministrazione
- Andrea FIORANI, Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione
- Fabio CARSENZUOLA, Amministratore Delegato
- Michele AMENDOLAGINE
- Stefano GENTILI
- Francesco PROCACCINI

Al Consiglio di Amministrazione, tra le altre attribuzioni, spetta:

- L'approvazione dell'assetto organizzativo della Società;
- La costituzione di eventuali comitati consiliari;
- La definizione ed approvazione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- Il conferimento, la modifica e la revoca dell'attribuzione poteri ai Consiglieri;
- L'approvazione delle politiche di remunerazione in favore degli impiegati e dei Consiglieri (inclusi i piani basati su strumenti finanziari);

- La nomina e revoca dei riporti diretti dell'Amministratore Delegato ed approvazione della relativa remunerazione;
- La nomina e revoca dei Responsabili delle funzioni di controllo ed approvazione della relativa remunerazione;
- L'approvazione della Strategic Asset Allocation;
- L'approvazione dell'esternalizzazione delle attività/funzioni critiche o importanti, ivi inclusi i relativi contratti;
- L'approvazione delle transazioni infragruppo quando concluse a valori differenti da quelli di mercato;
- L'approvazione del progetto di bilancio che dovrà essere sottoposto all'approvazione dell'Assemblea, ivi inclusa la deliberazione del risultato di esercizio e di distribuzione dei dividendi;
- L'approvazione dei patti parasociali;
- L'approvazione di accordi o le modifiche degli accordi di investimento o disinvestimento in società partecipate ed i relativi diritti ed obbligazioni degli azionisti;
- L'apertura o la chiusura di sedi secondarie o filiali;
- Le fusioni o le scissioni dove il valore totale degli asset fusi o scissi sia uguale o superiore a 15 milioni di euro;
- L'acquisto di beni e servizi dove il valore dei beni e servizi è uguale o superiore a 5 milioni di euro;
- Gli accordi di cooperazione per l'esercizio e lo sviluppo del business quando il valore è uguale o superiore a 15 milioni di euro;
- L'emissione di strumenti finanziari, laddove il valore della operazione è uguale o superiore a 5 milioni di euro;
- I prestiti, l'esecuzione in qualità di prestatore, di accordi di finanziamento e di garanzia o di transazioni similari, di valore uguale o superiore a 5 milioni di euro;
- Gli accordi transattivi di valore uguale o superiore a 5 milioni di euro.

Il Presidente ha la legale rappresentanza senza alcun potere gestionale.

Non sono stati costituiti comitati consiliari.

Il Collegio Sindacale è nominato dalla Assemblea degli Azionisti e vigila sull'osservanza della legge e dello statuto sociale e ha funzioni di controllo sulla gestione. È costituito da tre Sindaci effettivi e due supplenti.

B.1.2. Funzioni e Responsabilità

FUNZIONI CHIAVE DI CONTROLLO

Ciascuna delle funzioni di controllo, come richiesto dal Regolamento ISVAP 20/2008, predispone un piano annuale e relazioni periodiche che vengono presentate al Consiglio di Amministrazione di Europ Assistance Italia S.p.A.

Le informazioni riportate sono utilizzate per lo svolgimento delle attività e nel processo di monitoraggio. Il modello di Governance di Europ Assistance Italia S.p.A. definisce responsabilità chiare per le Funzioni chiave di controllo e ne verifica la loro collaborazione durante le sedute del Comitato Rischi.

Funzione di Risk Management

La funzione di Risk Management riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione, come richiesto dal Regolamento ISVAP 20/2008 e in conformità al processo ORSA, effettua la valutazione dei rischi ed il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR).

La Funzione è esternalizzata a Generali Italia, che dispone delle necessarie risorse e competenze.

Funzione di Compliance

La funzione di Compliance riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione come richiesto dal Regolamento ISVAP 20/2008 ed effettua il monitoraggio normativo e l'assessment dei rischi di Compliance, così come l'adeguamento dei processi e dei presidi di controllo alle normative vigenti.

La Funzione è esternalizzata a Generali Italia, che dispone delle necessarie risorse e competenze.

Funzione di Internal Audit

La funzione di Internal Audit che riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione come richiesto dal Regolamento ISVAP 20/2008 effettua la pianificazione e l'esecuzione delle attività di controllo, definite a livello di Gruppo Generali, con identificazione dei processi da sottoporre ai controlli secondo una logica *risk-based*. Il processo di *Follow-up* consente verifiche ed attività di test sull'efficacia delle azioni intraprese a valle delle raccomandazioni formulate dalla funzione.

La Funzione, fino al 31.12.2017, è esternalizzata a Generali Italia, che dispone delle necessarie risorse e competenze.

Funzione Attuariale

La funzione Attuariale riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione ed effettua le attività in linea con quanto previsto dalla normativa interna del Gruppo Generali (*Group Actuarial Function Policy* e *Actuarial Function Guidelines*).

La Funzione è esternalizzata ad Europ Assistance Holding SA, che dispone delle necessarie risorse e competenze.

B.1.3. Cambiamenti materiali nel sistema di Governance

Durante il periodo di riferimento non si sono verificati cambiamenti materiali nel sistema di Governance.

B.1.4. Politica di Remunerazione

Europ Assistance Italia S.p.A., nella definizione delle politiche retributive tiene in debita considerazione il ruolo di indirizzo e coordinamento della Capogruppo Assicurazioni Generali S.p.A., e le competenze in capo alla stessa previste dall'art. 5 del Regolamento ISVAP n. 39/2011.

La politica retributiva riflette e sostiene la strategia e i valori aziendali: essere una Compagnia parte di un Gruppo assicurativo globale con un approccio alla creazione di valore e alla sostenibilità dei risultati, valorizzando le persone e mantenendo l'impegno verso tutti gli stakeholder.

La politica retributiva si propone di attrarre, motivare e trattenere le persone che – per le loro competenze tecniche e manageriali ed i loro differenti profili in termini di origine, genere ed esperienze – sono un fattore chiave per il successo della Compagnia e del Gruppo.

La politica retributiva per il 2017 si esplica in un'ottica di continuità rispetto alla politica adottata dal Gruppo nell'esercizio precedente, riproponendone sostanzialmente la struttura e i contenuti, evolvendoli, consolidandoli ed integrandoli in particolare attraverso:

- il consolidamento dei criteri e delle informazioni di confronto col mercato per informare qualsiasi decisione retributiva;
- il rafforzamento del collegamento tra remunerazione e rischio con l'introduzione di specifici livelli minimi di Economic Solvency Ratio e la conferma dell'obiettivo di Return on Risk Capital (RORC) nei sistemi di incentivazione in linea con le regolamentazioni di Solvency II;
- l'allineamento degli obiettivi e degli indicatori di performance (KPI) ai target definiti nella nuova strategia di Gruppo, focalizzata su operating performance e long term value creation, con aumento del livello di disclosure fornito in linea con le raccomandazioni degli investitori.

I PRINCIPI DELLA POLITICA RETRIBUTIVA

La politica è fondata sui seguenti principi che guidano i programmi retributivi e le azioni conseguenti:

- Equità e coerenza retributiva rispetto alle responsabilità assegnate e le capacità dimostrate;
- Allineamento alle strategie aziendali e agli obiettivi definiti;
- Competitività rispetto alle prassi e tendenze di mercato;
- Valorizzazione di merito e performance, in termini di risultati, comportamenti e valore aggiunto;
- Governance chiara e conforme al contesto regolamentare.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE

L'Amministratore Delegato è destinatario di un pacchetto retributivo complessivo costituito da una componente fissa, da una componente variabile (a breve e a medio/lungo termine) e da benefit.

In termini di retribuzione complessiva target, l'intenzione della Compagnia è di allineare la retribuzione ad un livello competitivo, tra la mediana e il terzo quartile del mercato di riferimento, con il posizionamento individuale legato alla valutazione di performance potenziale e alla strategicità della risorsa secondo un approccio segmentato.

Anche sulla valorizzazione dei benefit, i mercati sono costantemente monitorati con l'obiettivo dell'allineamento con le tendenze principali, anche conducendo indagini per famiglie professionali, linea di business e area geografica.

Il pacchetto retributivo è analizzato al fine di assicurare il bilanciamento della remunerazione fissa, della remunerazione variabile a breve e lungo termine e dei benefit al fine di promuovere l'impegno dei manager nel contribuire al raggiungimento di risultati sostenibili, come ulteriormente specificato successivamente. In particolare la componente fissa viene determinata in un ammontare tale da non incentivare assunzioni di rischio inappropriate da parte del manager e da consentire l'efficace operatività, al teorico ricorrere dei relativi presupposti, degli appositi meccanismi di correzione ex post (*malus* e *clawback*) sulla componente variabile.

Retribuzione fissa

La retribuzione fissa remunererà il ruolo ricoperto e le responsabilità assegnate, tenendo anche conto dell'esperienza del titolare e delle competenze richieste, oltre alla qualità del contributo espresso nel raggiungimento dei risultati di business.

Anche la retribuzione fissa, come le altre componenti della retribuzione, viene misurata annualmente rispetto all'evoluzione del mercato.

Retribuzione variabile

La retribuzione variabile mira a motivare il management al raggiungimento degli obiettivi di business attraverso il collegamento diretto tra incentivi e obiettivi di Gruppo, Business Line, Compagnia ed individuali, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo.

La performance viene valutata con un approccio multidimensionale che tiene conto, a seconda dell'arco di valutazione considerato, dei risultati conseguiti dai singoli individui, di quelli conseguiti dalle strutture in cui questi operano e dei risultati di Gruppo nel suo complesso.

Le percentuali di retribuzione differiscono per le diverse figure coinvolte nel sistema sulla base del livello organizzativo, della possibilità di influenzare direttamente i risultati della Compagnia e dell'impatto che il singolo ruolo ha sul business. Inoltre, l'orizzonte temporale della retribuzione variabile differisce sulla base del ruolo, dando maggior peso alla componente di lungo termine per le posizioni dalle quali ci si aspetta un ruolo importante nella determinazione della performance sostenibili nel lungo periodo.

Le linee guida di Gruppo sulla retribuzione variabile assicurano l'allineamento con le richieste regolamentari e con le raccomandazioni delle funzioni di controllo e i contratti individuali contengono dei dettagli specifici relativi all'ammontare massimo della retribuzione variabile sia per la componente di breve che di lungo termine.

Il processo per la definizione della politica retributiva è gestito all'interno della Governance di Gruppo prendendo in considerazione anche le caratteristiche e specificità locali, con particolare attenzione alle prassi locali in termini di livelli, pay-mix ed eleggibilità ai piani di incentivazione con l'obiettivo finale di mantenere i nostri pacchetti competitivi ed attrarre le migliori risorse.

Benefit

Costituiscono una componente apprezzabile del pacchetto retributivo - in un'ottica di *Total Compensation* - quale elemento integrativo al pagamento monetario. La tipologia ed il valore complessivo dei benefit differisce a seconda della categoria di beneficiario.

Più specificamente, con riferimento al CEO, il trattamento pensionistico complementare e l'assistenza sanitaria dell'Amministratore Delegato sono disciplinati dalla normativa contrattuale di settore e da quella integrativa per i dirigenti del Gruppo Generali.

A livello di contratto integrativo sono altresì contemplate altre coperture assicurative, quali la garanzia Long Term Care, per il caso di disabilità permanente, garanzie per il caso morte e l'invalidità permanente totale da infortunio o malattia, professionale ed extraprofessionale e per il caso di invalidità permanente parziale da infortunio o malattia.

Remunerazione straordinaria

In via straordinaria rispetto al contesto di politica retributiva e nell'ottica di attrarre o trattenere figure chiave, possono essere accordati, previa delibera del Consiglio di Amministrazione, trattamenti specifici in fase di assunzione o in costanza di rapporto.

Queste componenti, che vengono erogate solo in via eccezionale in situazioni particolari e documentate, possono essere costituite ad esempio da (a) entry bonus collegati alla perdita di incentivi da parte del precedente datore di lavoro e collegati, ove possibile, all'impegno di mantenere il rapporto di lavoro con l'azienda per un periodo determinato; (b) componenti variabili garantite solo per il primo anno di assunzione; (c) erogazioni collegate alla stabilità del rapporto nel tempo.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DEGLI AMMINISTRATORI NON MUNITI DI DELEGHE ESECUTIVE

Le politiche retributive a favore dei membri del Consiglio di Amministrazione prevedono la corresponsione di un emolumento fisso, con esclusione di ogni componente variabile della remunerazione.

Relativamente agli Amministratori investiti di particolari incarichi:

- ai Vicepresidenti si applicano le medesime politiche di remunerazione definite per gli altri Amministratori non muniti di deleghe operative;
- al Presidente si applica una politica di remunerazione che prevede la corresponsione di una componente fissa più elevata rispetto a quella riconosciuta agli altri Amministratori non muniti di deleghe operative.

B.1.5. Transazioni

La Compagnia ha adottato le procedure "Parti Correlate" in conformità ai termini della sezione 2391-bis del codice civile, art. 4 della delibera Consob n. 17221/2010 e art. 9 del Codice di Autodisciplina delle Compagnie quotate e della politica del Gruppo Generali.

Nel corso dell'esercizio 2017 non si rilevano operazioni sostanziali effettuate con azionisti, persone che esercitano un'influenza notevole sulla Società né con membri del Consiglio di Amministrazione.

B.2. REQUISITI DI COMPETENZA E ONORABILITÀ

La direttiva Solvency II richiede che tutte le persone che gestiscono effettivamente l'attività o svolgono altre funzioni chiave "soddisfino in ogni momento i seguenti requisiti:

(A) *le loro qualifiche, conoscenze ed esperienze professionali devono essere adeguate per una gestione sana e prudente (fit),*

(B) *devono avere buona reputazione ed integrità (proper)*".

La Policy Fit and Proper definisce gli standard minimi in termini di attitudine e correttezza per tutto il personale Rilevante.

Inoltre la sopra menzionata Policy definisce il contenuto minimo della procedura per valutare l'idoneità e l'integrità del personale Rilevante e contiene una descrizione delle situazioni che possono portare ad una ri-valutazione dei suddetti requisiti.

Membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale devono possedere adeguata esperienza e conoscenza almeno per quanto concerne:

- il mercato in cui opera l'impresa;
- la strategia e il modello di business;
- il sistema di Governance;
- l'analisi attuariale e finanziaria;
- il quadro e i requisiti normativi.

Conoscere il mercato significa sperimentare e capire il business più rilevante, il contesto economico e di mercato in cui opera la Compagnia ed essere consapevoli dei bisogni dei clienti.

Conoscere la strategia di business implica una comprensione e conoscenza dettagliate della strategia di business e del modello dell'impresa.

Conoscenza del sistema di Governance significa comprensione dei rischi che la Compagnia sta affrontando e della sua capacità di gestirli. Ciò include l'abilità di valutare l'efficacia della Compagnia nel garantire una buona gestione, dei controlli efficaci e, se necessario, dei cambiamenti in queste aree.

Conoscenza dell'analisi attuariale e finanziaria implica essere in grado di interpretare le informazioni attuariali e finanziarie, implementando le misure necessarie per affrontare le questioni chiave.

Conoscenza del quadro e dei requisiti normativi significa conoscenza del quadro normativo in cui opera la Compagnia e capacità di adattarsi ai cambiamenti in quel quadro.

Processo di Valutazione

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale sono tenuti a prendere decisioni collettive basate sul contributo di ciascun membro. I membri non sono tenuti a possedere, ognuno individualmente, conoscenze specialistiche, competenza ed esperienza in tutte le aree dell'impresa. Tuttavia, la conoscenza collettiva, le competenze e l'esperienza degli Organi sociali nel complesso devono garantire una sana e prudente gestione dell'impresa.

Questo è il motivo per cui conoscenze, competenze ed esperienze vengono valutate sia da un punto di vista individuale (tenendo conto del contributo di ciascun membro alla decisione collettiva) sia da un punto di vista collettivo.

La valutazione del possesso dei requisiti di idoneità deve essere eseguita dal Consiglio di Amministrazione:

- in uno dei primi incontri dopo la nomina,
- almeno una volta all'anno,
- non appena si verifica una modifica nella composizione del Consiglio di Amministrazione e/o del Collegio Sindacale.

RESPONSABILI DI ALTRO PERSONALE CHIAVE

L'altro personale chiave deve possedere le qualifiche professionali, la conoscenza e l'esperienza appropriate e adeguate per tutti i ruoli affidati.

RESPONSABILI DELLE FUNZIONI CHIAVE

I requisiti specifici per le funzioni chiave sono descritti nelle seguenti Policies:

- Policy di Internal Audit;
- Policy di Risk Management;
- Policy di Compliance;
- Policy della Funzione Attuariale.

Valutazione Periodica

Il possesso dei requisiti di competenza e onorabilità viene sottoposto a verifica periodica almeno una volta all'anno, in coerenza con le mansioni e le responsabilità assegnate al personale coinvolto.

La valutazione dei requisiti di idoneità viene ripetuto ogni volta che una persona viene nominata in un'altra posizione con responsabilità differenti e il possesso dei requisiti viene rivalutato ogni qualvolta vi sia ragione di ritenere che si siano verificati un fatto e/o una circostanza che possano portare alla perdita dei requisiti di onorabilità, anche nel caso non sia stato comunicato da parte del personale Rilevante.

B.3. SISTEMA DI RISK MANAGEMENT INCLUSA LA VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ

B.3.1. Descrizione del sistema di Risk Management

Il sistema di gestione dei rischi persegue l'obiettivo di preservare la stabilità e la solvibilità della Compagnia anche in condizioni estreme, attraverso *governance*, processi e procedure di reporting adeguati e finalizzati a misurare, monitorare e gestire correttamente anche su base continuativa i rischi attuali e prospettici che potrebbero derivare dalle attività di business.

Il sistema è sviluppato in coerenza con il Sistema di gestione dei rischi di Gruppo.

Nell'ambito del sistema di gestione dei rischi, i ruoli e l'allocazione delle responsabilità in capo agli organi sociali, all'Alta Direzione, alle strutture operative e alle funzioni di controllo, nonché i flussi informativi tra le diverse Funzioni di controllo e tra queste e gli Organi Sociali sono definiti in direttive interne sul sistema di controllo interno e gestione dei rischi nonché nella politica di gestione del rischio (Group Risk Management Policy) e nelle altre Politiche specifiche per ogni singola categoria di rischio.

La Compagnia ha istituito una funzione di *Risk management* che, in coerenza con le disposizioni regolamentari incluse quelle descritte nel regolamento IVASS 20/2008, ha la responsabilità di:

- concorrere alla definizione della politica di gestione del rischio e definire i criteri e le relative metodologie di misurazione dei rischi nonché predisporre la reportistica sugli esiti delle valutazioni, che trasmette al Consiglio di Amministrazione;
- concorrere alla definizione dei limiti operativi assegnati alle strutture operative e definire le procedure per la tempestiva verifica dei limiti medesimi;
- effettuare la valutazione del profilo di rischio della Compagnia e segnalare al Consiglio di Amministrazione e all'Amministratore Delegato e Direttore Generale i rischi individuati come maggiormente significativi, anche in termini potenziali;
- predisporre la reportistica per il Consiglio di Amministrazione, per l'Amministratore Delegato e Direttore Generale e per i responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione dei rischi e la violazione dei limiti operativi fissati e coordinare la predisposizione della "Valutazione Interna dei rischi e della solvibilità" (ORSA);
- monitorare l'attuazione della politica di gestione del rischio e la coerenza del profilo di rischio della Compagnia con il Group Risk Appetite Framework (RAF);
- contribuire al calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità secondo le metodologie richieste e fornire adeguato reporting sia al Consiglio di Amministrazione che all'Autorità di Vigilanza;
- assicurare l'applicazione della governance prevista sia al Consiglio di Amministrazione che all'Autorità di Vigilanza, come stabilito nella politica dedicata (USP Policy);
- supportare i processi di business della Compagnia, affinché le decisioni aziendali ne tengano in considerazione l'impatto sul profilo di rischio sia attuale che prospettico.

La Group Risk Management Policy definisce i principi su cui si fonda il sistema di gestione dei rischi e costituisce, insieme al RAF, il principale riferimento per tutte le politiche e linee guida inerenti i rischi, che indirizzano la selezione dei rischi, indicando quelli che si intende assumere, evitare o mitigare (Risk Preferences), le metriche da utilizzare, la propensione al rischio (Risk Appetite), le relative tolleranze (Risk Tolerances) ed i conseguenti processi di monitoraggio ed escalation.

La Group Risk Management Policy regolamenta anche il processo di “Valutazione interna dei rischi e della solvibilità” (Own Risk and Solvency Assessment ovvero “ORSA”), attraverso il quale la Compagnia valuta i rischi, in ottica attuale e prospettica almeno annualmente, ovvero ogni volta che si presentano circostanze che potrebbero modificare significativamente il profilo di rischio, ed individua il livello di fondi propri necessari per soddisfare i requisiti minimi di solvibilità.

Nella Group Risk Management Policy viene, inoltre, descritto il processo di gestione dei rischi, articolato nelle fasi di identificazione, misurazione, gestione, monitoraggio e reporting (verso il Consiglio di Amministrazione, Autorità di Vigilanza e altri stakeholder interni ed esterni):



1. Identificazione dei rischi

La fase d'identificazione consente di determinare in ottica attuale e prospettica tutti i principali rischi a cui la Compagnia è esposta.

In linea generale, i rischi si distinguono in due categorie, a seconda che siano da includere nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità (cd. rischi Pillar I o rischi quantificabili), o siano esclusi da detto calcolo (cd. rischi non Pillar I o rischi non-quantificabili).

I rischi sono riassunti nella seguente tabella:

Rischi quantificabili (Rischi Pillar I)					Rischi non quantificabili (Non Pillar I)
Rischi di Mercato	Rischio di inadempienza delle controparti	Rischi Assicurativi Malattia NSLT	Rischi Assicurativi Non Vita	Rischi Operativi	
Tassi d'interesse		Sottoscrizione	Sottoscrizione		Liquidità
Azioni			Catastrofali		Strategico
Immobili			Riscatti Danni *		Reputazionale
Valute					Emergenti
Concentrazione					Contagio
Ampliamento dello spread					

* Non materiale per la Compagnia

Il rischio di sottoscrizione (tariffazione e riservazione) esclude eventi estremi che sono, invece, catturati nel rischio catastrofale e che possono derivare da catastrofi naturali e catastrofi provocate dall'uomo. Il rischio di riscatti danni rappresenta la possibilità di opzioni da parte degli assicurati eventualmente contemplate nei contratti, come per esempio la possibilità di rescindere dal contratto prima della scadenza pattuita. Per la Compagnia il rischio di estinzione anticipata non è ritenuto materiale e quindi non è stato incluso nella valutazione quantitativa del requisito patrimoniale di solvibilità.

Per quanto riguarda i rischi non quantificabili, la Compagnia utilizza metodologie di valutazione di tipo qualitativo e/o quantitativo. Rientrano in questa specifica categoria il rischio Strategico, di Reputazione, di Contagio, i rischi Emergenti ed il rischio di Liquidità (per una descrizione dettagliata di questi rischi, si rimanda al capitolo “C. Profilo di Rischio”, alle sezioni di competenza C.4 e C.6).

2. Misurazione dei rischi

Il nuovo regime di solvibilità introdotto dalla Direttiva Solvency II prevede che le Compagnie di Assicurazione calcolino un requisito patrimoniale di solvibilità (*Solvency Capital Requirement - SCR*) capace di riflettere il proprio profilo di rischio, considerando anche l'impatto delle possibili tecniche di mitigazione nonché degli effetti di diversificazione. Il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) indica il livello di capitalizzazione necessaria affinché la Compagnia sia in grado di assorbire le perdite subite nel caso in cui si manifestino i rischi identificati.

Dopo essere stati identificati, i rischi quantificabili vengono misurati attraverso il calcolo del capitale richiesto.

In accordo con la normativa Solvency II, il requisito patrimoniale di solvibilità è calcolato sulla base della Formula Standard definita da EIOPA.

I rischi non inclusi nel calcolo del capitale di rischio, come ad esempio il rischio di liquidità e gli altri rischi, sono valutati sulla base di tecniche e modelli qualitativi e quantitativi.

3. Controllo e gestione dei rischi

La responsabilità di assumere e gestire i rischi e di implementare adeguati presidi di controllo è in capo ai responsabili delle singole aree operative, per i rischi di rispettiva competenza. Ad essi spetta anche la responsabilità di monitorare le esposizioni ai rischi ed il rispetto dei relativi limiti.

Attività indipendenti di monitoraggio sono poste in essere dalle funzioni di controllo (Attuariale, Risk Management, Compliance ed Internal Audit).

La gestione operativa dei rischi è sviluppata in coerenza con il RAF, sulla base di linee guida e procedure operative, di Gruppo e di società, specifiche per ciascuna categoria di rischio. I livelli di tolleranza al rischio ed i limiti di rischio sono costantemente monitorati al fine di individuare eventuali violazioni ed attivare le procedure di escalation previste, che coinvolgono, a seconda dei casi, i responsabili delle strutture operative ai diversi livelli, l'Alta Direzione o il Consiglio di Amministrazione, oltre che la Capogruppo. Nel processo di escalation è previsto anche il coinvolgimento della funzione di Risk Management, che fornisce una valutazione sugli effetti di un eventuale superamento delle soglie stabilite e sulle conseguenti azioni di mitigazione poste in essere e/o sul piano di rientro nei limiti.

4. Reportistica di rischio

Un sistema strutturato di reporting, sia da parte delle strutture operative sia da parte delle funzioni di controllo, permette di rendere consapevoli l'Alta Direzione ed il Consiglio di Amministrazione dell'evoluzione del profilo di rischio e di eventuali violazioni della *risk tolerance*, nonché di individuare le azioni di mitigazione necessarie per ridurre l'esposizione. In linea con le disposizioni normative e regolamentari, adeguata informativa viene altresì fornita all'Autorità di Vigilanza.

Il reporting contiene anche gli esiti del processo di Valutazione interna dei rischi e della solvibilità. Il principale reporting sulla solvibilità è costituito dall'ORSA Report, coordinato dalla funzione di Risk Management, che ha lo scopo di fornire una valutazione interna dei rischi e del fabbisogno di solvibilità globale su base attuale e prospettica. Il processo di ORSA garantisce la valutazione continua della posizione di solvibilità in linea con il processo di Piano Strategico e con il *Capital Management Plan*. Gli esiti delle valutazioni contenute nell'ORSA Report sono inviate all'Autorità di Vigilanza dopo l'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

B.3.2. Processo di valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA)

Il processo ORSA è l'insieme di tutte le attività impiegate per identificare, valutare, monitorare, gestire e riportare i rischi di breve e lungo periodo assunti dalla Compagnia. Il processo ORSA è una componente chiave del sistema di gestione dei rischi, il cui scopo è valutare l'adeguatezza della posizione di solvibilità e l'analisi del profilo di rischio su base corrente e prospettica.

Il processo ORSA documenta e valuta i principali rischi a cui la Compagnia è esposta o potrebbe essere esposta sull'orizzonte temporale del proprio piano strategico. Include la valutazione dei rischi nel perimetro del calcolo del capitale richiesto, oltre agli altri rischi non quantificabili. Relativamente alle valutazioni quantitative, vengono eseguite specifiche analisi di stress test e di sensitività al fine di valutare la variazione del profilo di rischio della Compagnia al cambiamento delle condizioni di mercato o di specifici fattori di rischio.

Il documento ORSA Report è prodotto su base annuale, mentre informative specifiche vengono portate all'attenzione dell'Alta Direzione e del Consiglio di Amministrazione durante il processo stesso. In aggiunta al documento annuale, possono essere prodotti ORSA report ad-hoc (in via semplificata o nella sua interezza) qualora il profilo di rischio della Compagnia cambiasse significativamente, sia per fattori esogeni che endogeni quali ad esempio:

- Variazione significativa del profilo di rischio, derivanti da cambiamenti nelle ipotesi sottostanti al calcolo del Solvency Capital Requirement;
- Variazione significativa della struttura, dell'ammontare e della qualità degli Own Funds, che potrebbe compromettere il raggiungimento dei target del Business Plan o violare i requisiti regolamentari;
- Variazioni del modello di business, della strategia di business, dei prodotti e delle linee di business, dei rischi emergenti, della strategia di investimento, della strategia di riassicurazione, del bilanciamento del portafoglio ed ogni altro cambiamento rilevante ai processi chiave del business, che siano materiali per l'attività di assunzione e gestione dei rischi;
- Cambiamenti significativi del contesto normativo, come ad esempio l'emanazione di nuovi regolamenti che impattino la commercializzazione di prodotti assicurativi, pensioni, tassazione, sentenze, ecc.

Tutti i risultati sono opportunamente documentati nell'ORSA Report e discussi durante il Comitato Rischi della Compagnia. Dopo la discussione e l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, il Report viene presentato all'Autorità di Vigilanza. Come regola generale, le informazioni incluse all'interno dell'ORSA Report sono sufficientemente dettagliate in modo da garantire che i risultati rilevanti possano essere usati nei processi decisionali e in quelli di pianificazione aziendale.

B.3.3. Dichiarazione che spieghi in che modo la Compagnia ha stabilito il proprio fabbisogno di solvibilità, tenuto conto del suo profilo di rischio, nonché come le sue attività di gestione del capitale ed il suo sistema di gestione dei rischi interagiscono tra loro

I processi di identificazione e gestione dei rischi sono strettamente integrati con svariati processi aziendali. Questa integrazione è considerata indispensabile per garantire l'allineamento tra le strategie di business e di rischio e di fatto viene creato un circolo continuo e virtuoso fra le decisioni strategiche e la valutazione del rischio.

Mediante il processo ORSA la proiezione della posizione di capitale e la valutazione del profilo di rischio prospettico contribuiscono al processo di pianificazione strategica e di Capital Management.

Il Report ORSA fa leva anche sul Capital Management Plan della Compagnia per verificare l'adeguatezza, ed anche la qualità, dei fondi propri ammissibili necessari per coprire il fabbisogno di solvibilità globale, sulla base delle ipotesi del piano triennale.

Per assicurare il continuo allineamento tra rischio e strategie di business, il Risk Management sostiene attivamente il processo di pianificazione strategica e partecipa attivamente alle valutazioni di rischio sottostanti il piano stesso, nonché alle discussioni e alle presentazioni delle risultanze, sia all'Alta Direzione della Compagnia che al Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, il Risk Management collabora con l'area Investimenti per la quantificazione del profilo di rischio associato alla strategia di Asset Allocation e di Asset e Liability Management, sempre con la finalità di garantire che le scelte della area investimenti sottostanti la definizione della strategia degli attivi siano coerenti e compatibili con il risk appetite e con la *risk capacity* della Compagnia stessa.

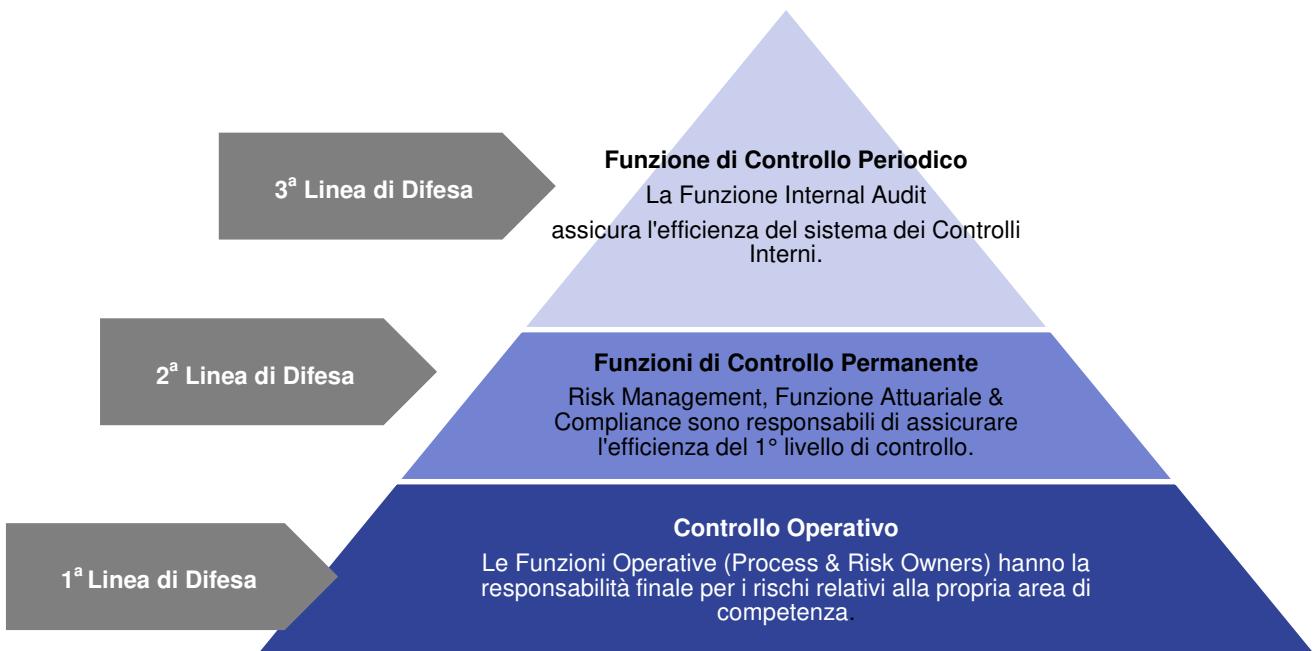
La valutazione del profilo di rischio e dell'impatto in termini di *risk capacity* è eseguita dal Risk Management in concomitanza con le attività specifiche svolte dai responsabili dei vari processi, creando quindi un flusso informativo e di controllo nel continuo.

B.4. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

B.4.1. Descrizione del sistema dei controlli interni

Il Sistema di Controllo Interno di Europ Assistance Italia S.p.A. è pienamente allineato con la politica del Gruppo Generali denominata Internal Control and Risk Management System (ICRMS). Quest'ultima si basa sulle tre linee di difesa dettagliate qui di seguito:

Tabella 1: Organizzazione del sistema dei Controlli Interni



- **1a Linea di Difesa** – Controllo Operativo:

I Risk Owners (capi dei dipartimenti operativi) hanno la responsabilità diretta di assumersi i rischi, gestirli e attuare adeguate misure di controllo. I Risk Owners devono fornire al Management le informazioni necessarie per definire le politiche, i metodi e gli strumenti per la gestione e il controllo dei rischi per i quali sono responsabili, devono supervisionare la loro implementazione e assicurare la loro adeguatezza nel tempo. Queste attività di Controllo fanno parte del *"business as usual"*.

- **2a Linea di Difesa** – Funzioni di Controllo Permanente:

Scopo della Funzione Risk Management, della Funzione Attuariale e della Funzione Compliance è quello di assicurare l'efficienza del primo livello di controllo delle attività.

- **3a Linea di Difesa** – Funzione di Controllo Periodico

La Funzione Internal Audit è responsabile per valutare l'adeguatezza e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

Oltre a questo schema, il sistema di controllo interno si basa su 4 principi dettagliati di seguito:

- Ambiente di Controllo Interno;
- Attività di Controllo Interno;
- Consapevolezza;
- Monitoraggio e Reporting.

Ambiente di Controllo Interno

L'ambiente di controllo è la base per tutti gli altri componenti del controllo interno, fornendo disciplina e struttura. Esso comprende l'integrità, i valori etici, lo sviluppo della competenza del personale, la filosofia e lo stile operativo della gestione, il modo in cui vengono assegnati ruoli e responsabilità, l'organizzazione e la governance.

Nella Compagnia questo viene evidenziato attraverso l'implementazione di:

- un Codice di Condotta che comprenda l'integrità, i valori etici, la filosofia di gestione, la definizione dell'organizzazione e la governance, etc.;
- un sistema formalizzato di deleghe di autorità;
- politiche di Risorse Umane e Remunerazione.

Attività di Controllo Interno

Europ Assistance Italia S.p.A. assicura che le direttive di gestione siano effettivamente svolte anche attraverso l'istituzione di adeguate attività di controllo.

Le attività di controllo vengono definite in tutta l'organizzazione, a tutti i livelli e in tutte le funzioni aziendali. Le attività di controllo possono includere approvazioni, autorizzazioni, verifiche, riconciliazioni, revisioni della performance operativa e sicurezza degli asset. Le attività di controllo sono adeguate ai rischi derivanti dalle attività e dai processi da controllare.

I doveri e le responsabilità sono chiaramente assegnati, segregati, coordinati e riflessi nella descrizione dei compiti e delle responsabilità. Ciò assicura che siano coperti tutti i compiti importanti e che si evitino sovrapposizioni inutili. Viene favorita una efficace collaborazione tra il personale. Il sistema delle procure è previsto per qualsiasi decisione significativa per coinvolgere almeno due responsabili chiave prima che la decisione sia attuata.

I controlli interni istituiti nella Compagnia riguardano in particolare:

- i requisiti di Solvency II applicabili;
- controlli di sicurezza appropriati;
- controlli di accesso a hardware, sistemi e dati, mantenendo l'integrità dei record e delle informazioni e proteggendo così gli interessi dei clienti.

Europ Assistance Italia S.p.A. prende tutte le misure ragionevoli per garantire la continuità e la regolarità nell'esercizio delle proprie attività. Sono stati definiti piani di emergenza per affrontare i rischi materiali in aree in cui la Compagnia si considera vulnerabile. L'obiettivo della pianificazione delle contingenze è quello di consentire a Europ Assistance Italia S.p.A. di continuare la sua attività ad un livello minimo prestabilito per proteggere gli individui e la proprietà tangibile, nonché i beni. I piani di contingenza vengono riesaminati, aggiornati e testati regolarmente.

Tutti i processi chiave di Europ Assistance Italia S.p.A. sono stati documentati con Flowchart & Narrative. Sono stati identificati i principali rischi operativi che potrebbero influenzare i processi chiave, nonché i relativi controlli e altri fattori di mitigazione. Ciò consente di effettuare una valutazione dei livelli di rischio intrinseci e residui, che viene periodicamente aggiornata attraverso il lavoro del controllore interno. Le azioni potenziali di risanamento individuate in seguito a questa valutazione sono seguite periodicamente dal Comitato Rischi.

Di conseguenza, la Società ha una completa mappatura dei propri principali rischi operativi, processi e controlli chiave, formalizzata in una matrice di rischi e controlli (RCM).

Questo set-up è completato da un processo di gestione degli eventi di perdita, in cui tutti gli eventi di perdita sono segnalati dai Risk Owner al Risk Manager per la valutazione e l'individuazione di potenziali piani di azione, nonché la segnalazione al Comitato Rischi.

Consapevolezza

Per garantire che tutto il personale sia consapevole del proprio ruolo nel sistema di controllo interno, Europ Assistance Italia S.p.A. si basa sull'insieme delle normative interne (codice di condotta, etc.) e dei processi operativi formalizzati sopra citati.

Il Framework della documentazione è strutturato e convalidato secondo quanto segue:

- le Politiche di Gruppo sono approvate dal Consiglio di Amministrazione;
- le linee guida del Gruppo e le politiche locali sono approvate dall'Amministratore Delegato o dal Comitato Rischi;
- le regole e le procedure operative sono convalidate da organismi ad hoc;
- monitoraggio e reporting;
- i risultati delle attività di Controllo Interno e, più in generale, il corretto funzionamento del sistema di controllo interno e di gestione del rischio sono monitorati dalla funzione Risk Management. Le relazioni periodiche sono pianificate e svolte, sia internamente attraverso il Comitato Rischi che il coordinamento del processo ORSA sia a livello di Gruppo.

B.4.2. Funzione di Compliance

La Group Compliance Policy, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Assicurazioni Generali S.p.A. è entrata in vigore a partire dal 1 ° gennaio 2011.

L'ultima versione, esaminata il 12 dicembre 2016 dal Consiglio di Amministrazione di Assicurazioni Generali S.p.A. è stata adottata dal Consiglio di Amministrazione di Europ Assistance Italia S.p.A. il 16 maggio 2017.

Il contenuto di questa Policy rappresenta gli standard minimi che si applicano in tutte le compagnie del Gruppo Generali. Il Consiglio di Amministrazione di ciascuna entità è tenuto ad adottare e attuare la Policy; Tuttavia, è possibile discostarsi su argomenti specifici, in base a queste regole:

- se i requisiti legali o regolamentari locali applicano norme più rigorose;
- se un requisito locale differisce dalla policy a causa dei requisiti legali /regolamentari, l'ente locale deve provarlo;
- se un requisito locale differisce per pratiche del mercato locale, l'entità interessata deve ottenere una deroga da Group Compliance.

La Policy è soggetta a revisione almeno ogni anno, per garantire che rifletta gli sviluppi sul mercato e le migliori pratiche, tenendo conto dei cambiamenti nell'ambito del Gruppo.

B.5. FUNZIONE DI INTERNAL AUDIT

In Europ Assistance Italia S.p.A., le attività di Internal Audit sono gestite dalla preposta funzione, reinternalizzata a partire dal 1 Gennaio 2018, che svolge le attività previste sulla base della normativa vigente, in linea con i principi organizzativi definiti della Internal Audit Policy approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

Nell'ambito delle sue attività di audit, la funzione di Internal Audit di Europ Assistance Italia S.p.A. opera in coerenza con la strategia e gli obiettivi di Europ Assistance Holding, attraverso l'analisi dei rischi connessi a questi obiettivi strategici e la valutazione periodica della solidità dei controlli attuati al fine di mitigare tali rischi.

La Funzione di Internal Audit è una funzione indipendente, efficace ed obiettiva istituita dal Consiglio di Amministrazione per esaminare e valutare adeguatezza, funzionalità, effettività ed efficienza del Sistema dei controlli interni e di tutti gli altri elementi del Sistema di Governance, al fine di migliorare efficacia ed efficienza del Sistema dei controlli interni, dell'organizzazione e dei processi di governance.

La Funzione supporta il Consiglio di Amministrazione nell'identificazione delle strategie e delle linee guida per i controlli interni e la gestione dei rischi, assicurandone l'adeguatezza e validità nel tempo e fornisce al Consiglio di Amministrazione analisi, valutazioni, raccomandazioni ed informazioni in merito alle attività analizzate; svolge anche attività di assurance e consulenza a beneficio del Consiglio di Amministrazione e dell'Alta Direzione.

La Funzione di Internal Audit è dotata di budget e di risorse adeguate e il suo staff possiede le conoscenze, le abilità e le

competenze necessarie per svolgere le sue attività con competenza e diligenza professionale.

La Funzione di Internal Audit ha accesso a tutti gli elementi dell'organizzazione e alla documentazione relativa all'area aziendale oggetto di verifica in modo completo, libero, tempestivo e senza restrizioni, nel pieno rispetto della riservatezza e salvaguardia dei dati e delle informazioni. Il Responsabile della Funzione ha anche libero accesso al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione, inoltre, opera nel pieno rispetto delle linee guida emanate dall'Institute of Internal Auditors (IIA), inclusa la definizione di Internal Auditing, il Codice Etico e i Principi Fondamentali per la Pratica Professionale dell'Internal Auditing (Standards). Queste linee guida obbligatorie costituiscono i requisiti fondamentali per la pratica professionale dell'internal audit e per la valutazione dell'efficacia della attività di audit stessa. Alla luce del delicato ed importante ruolo di garanzia svolto all'interno dell'azienda, tutto il personale della Funzione deve possedere i requisiti di competenza e onorabilità richiesti dalla Group Fit & Proper Policy.

In particolare, il responsabile della Funzione di Internal Audit è una persona che possiede i requisiti richiesti dall'autorità italiana e dalla normativa Solvency II, così come quelli richiesti dal Gruppo Generali e vanta una vasta esperienza in aree tra le quali l'audit, i controlli, il business assicurativo, la gestione dei rischi e la compliance. Il responsabile della Funzione di Internal Audit non può assumere alcuna responsabilità operativa e mantiene un rapporto aperto, costruttivo e di piena collaborazione con le autorità di vigilanza, che supporta attraverso la condivisione di informazioni necessarie allo svolgimento delle rispettive responsabilità.

La Funzione è composta da dipendenti aventi un elevato potenziale di sviluppo professionale e personale, tenuti ad evitare, per quanto possibile, di essere coinvolti in attività che potrebbero creare situazioni di conflitti di interesse, reali o potenziali. Sono inoltre tenuti a mantenere l'assoluta riservatezza delle informazioni di cui vengono a conoscenza nello svolgimento delle loro attività.

Le altre strutture organizzative non interferiscono nelle attività della Funzione di Internal Audit, al fine di garantirne l'indipendenza e l'obiettività, l'identificazione degli interventi di audit, la definizione del perimetro delle verifiche, delle modalità di esecuzione, della loro frequenza e tempistica, nonché dei contenuti dei report finali di audit.

Gli internal auditor non hanno responsabilità operative dirette o poteri su una qualsiasi delle attività sottoposte a verifica. Di conseguenza, essi non sono coinvolti nell'organizzazione aziendale dell'impresa o nel suo sviluppo, nell'introduzione od implementazione di misure organizzative o di controlli interni. Tuttavia, la necessità di imparzialità non esclude la possibilità di richiedere alla Funzione di Internal Audit un parere su questioni specifiche relative ai principi di controllo interno da rispettare.

Con cadenza almeno annuale, il responsabile della Funzione di Internal Audit sottopone all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia un Piano di Audit.

Tale piano è sviluppato sulla base dell'analisi delle priorità dei processi dell'universo di audit attraverso l'utilizzo di una metodologia risk based, prendendo in considerazione le attività in essere, il sistema di governance, gli sviluppi e le innovazioni attese, nonché tenendo in considerazione gli input ricevuti dall'Alta Direzione e dal Consiglio stesso. La pianificazione deve tener conto anche di ogni eventuale carenza emersa dalle attività di audit svolte in precedenza e degli eventuali nuovi rischi identificati.

Il Piano di Audit include anche la pianificazione temporale delle attività, così come il budget e le risorse necessarie per la sua esecuzione. Il responsabile della Funzione di Internal Audit comunica al Consiglio di Amministrazione eventuali impatti derivanti da carenze nelle risorse a disposizione ed eventuali cambiamenti, anche se provvisori.

Il Piano viene rivisto con cadenza almeno semestrale per recepire eventuali cambiamenti nell'organizzazione del business, nei rischi, nelle operazioni, nei programmi, nei sistemi, nei controlli e per tenere conto delle evidenze di audit identificate.

Durante l'anno, laddove necessario, la Funzione di Internal Audit può eseguire attività non incluse nel Piano di Audit o attività di advisory relative a tematiche di governance, di gestione dei rischi e dei controlli, se utili all'organizzazione.

Tutte le attività di audit sono svolte nel rispetto di una coerente metodologia. Lo scopo dell'attività di audit comprende, tra l'altro, l'esame e la valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia della gestione dell'organizzazione, dei rischi e dei presidi di controllo interno in relazione alle finalità ed agli obiettivi definiti dalla Compagnia.

A seguito della conclusione di ciascuna attività di audit, la relazione finale viene predisposta ed inviata alla funzione oggetto di

verifica e ai relativi responsabili. La relazione riporta tutte le evidenze emerse riguardanti l'efficienza e l'adeguatezza del sistema di controllo interno e la conformità alle policy, alle procedure e ai processi adottati, indicando al contempo il grado di rilevanza delle carenze riscontrate. Include, inoltre, le azioni correttive concordate, già adottate o da adottare, a fronte delle problematiche identificate nonché la scadenza per la loro implementazione. La funzione di Internal Audit è responsabile del monitoraggio delle problematiche riscontrate e dell'implementazione delle relative azioni correttive concordate.

Il responsabile della funzione di Internal Audit, con cadenza almeno semestrale, sottopone al Consiglio di Amministrazione un report riepilogativo delle attività svolte e delle criticità di rilievo identificate durante il periodo di riferimento. Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia definisce le azioni correttive da implementare in relazione ad ogni criticità riportata ed assicura che tali azioni vengano implementate. Nel caso di eventuali situazioni di particolare rilievo identificate, il responsabile della funzione di Internal Audit informa immediatamente il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Compagnia.

È prevista una valutazione di conformità della attività di audit al Manuale metodologico di Group Audit, alla Definizione di Internal Auditing e agli Standard, nonché una valutazione in merito all'applicazione da parte degli internal auditor del Codice Etico.

Nella Funzione di Internal Audit di Generali Italia, in termini di struttura organizzativa, le unità che nel 2017 hanno svolto le attività di Audit erano distinte per business di riferimento da quelle di Pianificazione e Controllo delle attività della struttura. In particolare la Funzione di Internal Audit risultava così suddivisa:

- **Operational Audit**, ovvero la struttura responsabile dello svolgimento di attività di audit sui processi core, organizzata per aree specialistiche (business vita, business non vita, support, Solvency II) in modo tale da garantire un adeguato presidio nello svolgimento delle attività.
- **Financial Audit**, responsabile dello svolgimento di attività di audit relativamente a tematiche di natura contabile e investimenti nonché del monitoraggio dei principali KPI sul bilancio.
- **IT Audit**, responsabile di svolgere attività di audit sui processi IT e di fornire supporto alle altre funzioni aziendali nelle attività di verifica di adeguatezza dei controlli IT.
- **Mandatory Audit**, struttura dedicata alle attività richieste dalla normativa o dall'autorità di vigilanza, tra le quali la redazione della relazione trimestrale sui reclami e lo svolgimento delle attività di vigilanza ex d.lgs. 231/01.
- **Planning & Control**, struttura di supporto al responsabile per le attività di quality review e sviluppo metodologico in coordinamento con la rispettiva funzione di capogruppo, con compiti di supervisione e pianificazione delle attività, nonché di formazione specifica, di preparazione e monitoraggio del budget della funzione e della reportistica dedicata agli stakeholder.

B.6. FUNZIONE ATTUARIALE

La Policy del Gruppo Generali che governa la Funzione Attuariale, definisce il contesto delle attività attuariali in accordo con la regolamentazione Solvency nell'ambito del Gruppo Generali e facilita l'implementazione dei requisiti regolamentari relativamente alla Funzione Attuariale, sia a livello Local sia di Gruppo, in accordo con:

- La Direttiva Solvency II;
- La Direttiva 2009/138/EC del Parlamento Europeo e del Consiglio (da qui, La Direttiva);
- Gli Atti Delegati Solvency II del 10 Ottobre 2014;
- Le Linee Guida di EIOPA sul sistema di Governance contenute nel “Report Finale in Pubblica Consultazione” n.14/017;
- Le Linee Guida sulla valutazione delle riserve tecniche contenute nel “Report Finale in Pubblica Consultazione” N. 14/036.

La Policy Attuariale di Gruppo definisce le principali responsabilità della Funzione Attuariale del Gruppo Generali e della Funzione Attuariale Local di Europ Assistance Italia S.p.A. La Policy è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione di

Europ Assistance Italia ed è stata recepita e applicata nella Governance della Funzione Attuariale di Europ Assistance Italia S.p.A. Secondo quanto delineato nel modello organizzativo generale del Gruppo, la Funzione Attuariale di Europ Assistance Italia S.p.A. si colloca all'interno dell'area CFO di Europ Assistance Holding.

La Funzione Attuariale di Gruppo:

- Definisce le metodologie, i processi, il monitoraggio e le procedure di reporting che le Funzioni Attuariali Local devono seguire relativamente alle Riserve Tecniche;
- Definisce un quadro di riferimento comune nella formazione e nell'espressione dei pareri sulla politica di sottoscrizione locale e sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione che devono essere seguiti dalla Funzione Attuariale locale;
- Coordina e monitora le Riserve Tecniche di Gruppo, almeno su base trimestrale;
- Sottopone trimestralmente le Riserve Tecniche di Gruppo da includere nel Bilancio di Solvibilità al CFO del Gruppo Generali;
- Valida le Riserve Tecniche di Gruppo almeno su base annuale;
- Presenta il suo parere indipendente al Consiglio di Amministrazione di Gruppo riguardo alle Riserve Tecniche di Gruppo, all'adeguatezza della politica di sottoscrizione e all'adeguatezza degli accordi di riassicurazione.

La Funzione Attuariale Local di Europ Assistance Italia S.p.A.:

- Traspone, a livello Local, il quadro di riferimento sulle Riserve Tecniche definito a livello di Gruppo;
- Traspone nell'ambito della propria organizzazione il quadro di riferimento di Gruppo nella formazione e nell'espressione dei pareri sulla politica di sottoscrizione locale e sugli accordi di riassicurazione;
- Coordina, monitora e calcola le Riserve Tecniche Local, almeno su base trimestrale;
- Sottopone trimestralmente le Riserve Tecniche Local da includere nel Bilancio di Solvibilità al CFO;
- Valida le Riserve Tecniche Local almeno su base annuale;
- Presenta il suo parere informato e indipendente al Consiglio di Amministrazione Local riguardo alle Riserve Tecniche, alla politica di sottoscrizione complessiva e all'adeguatezza degli accordi di riassicurazione comprese eventuali osservazioni formali presentate dalla Funzione Attuariale di Gruppo.

Come descritto della sezione "B.7 Esternalizzazioni", la funzione Attuariale Local è esternalizzata in Europ Assistance Holding. La Funzione Attuariale svolge sia attività di calcolo sia di validazione. Tali attività sono coordinate dal responsabile della Funzione Attuariale e sono svolte da Unità separate e differenti (Unità di Calcolo e Unità di Validazione) all'interno di Europ Assistance Holding per conto delle diverse entità locali:

- il calcolo delle riserve tecniche è condotto all'interno dell'Unità di Calcolo. Quest'ultima si occupa anche della raccolta dati in modo da garantire che la granularità degli stessi sia conforme ai requisiti Solvency II;
- l'Unità di Validazione esegue un controllo costante ed indipendente sul processo e sui risultati di calcolo delle riserve tecniche, documenta le proprie attività e conclusioni e le segnala periodicamente al responsabile della Funzione Attuariale.

INDIPENDENZA E GESTIONE DEI CONFLITTI DI INTERESSE

Il responsabile della Funzione Attuariale riporta al CFO di Europ Assistance Holding.

Le seguenti misure sono adottate per garantire la piena indipendenza della Funzione Attuariale dal Chief Financial Officer per quanto riguarda le attività della Funzione di Controllo:

- il Responsabile della Funzione Attuariale deve soddisfare specifici requisiti di adeguatezza rinforzati in conformità con le disposizioni della policy di Gruppo sull'idoneità e l'adeguatezza.
- la gestione delle performance del Responsabile della Funzione Attuariale è condotta in questo modo:
 - per quanto riguarda le attività relative alla Funzione di Controllo, la gestione delle performance è proposta, approvata e valutata dal Consiglio di Amministrazione Local;

- gli obiettivi della Funzione di Controllo hanno una ponderazione maggiore rispetto agli altri obiettivi attuariali;
- il Consiglio di Amministrazione Local garantisce che l'indipendenza del responsabile della Funzione Attuariale sia preservata e che i conflitti di interesse siano adeguatamente gestiti nel processo di definizione degli obiettivi;
- assunzione e dimissioni del Responsabile della Funzione Attuariale sono approvati dal Consiglio di Amministrazione Local;
- le decisioni sulla metodologia e le ipotesi adottate nel calcolo delle riserve tecniche non coinvolgono il CFO.

Le seguenti misure sono adottate per garantire la piena indipendenza della Funzione di Validazione con un'adeguata indipendenza:

- Il Responsabile dell'Unità di Validazione deve soddisfare specifici requisiti di adeguatezza rinforzati;
- Al fine di garantire l'indipendenza dalle attività di calcolo, le attività di Validazione sono segregate e gestite separatamente dall'Unità di Calcolo, avendo le due Unità due diversi Responsabili.

B.7. ESTERNALIZZAZIONI

Europ Assistance Italia ha approvato una politica di esternalizzazione basata sui requisiti Solvency 2 per la supervisione e il controllo delle attività esternalizzate. Tale politica è in linea con Generali Outsourcing Policy e altre normative e linee guida applicabili.

La politica di esternalizzazione:

- introduce un approccio basato sul rischio, adottando un principio di proporzionalità, per applicare i requisiti di tale politica di outsourcing in base al profilo di rischio (distinguendo tra outsourcing critico e non critico), la rilevanza di ciascun contratto di outsourcing e la misura in cui l'outsourcing pertinente l'entità dovrebbe controllare i fornitori di servizi;
- fornisce alcune linee guida per la negoziazione e la gestione del contratto di esternalizzazione pertinente, compresa l'introduzione di clausole specifiche che assegnano diritti e responsabilità tra le parti e i processi di monitoraggio e reporting che dovrebbero essere istituiti sull'attività esternalizzata.

La politica richiede la nomina, per ogni accordo di outsourcing, di un referente specifico di attività. Il referente è responsabile dell'esecuzione complessiva dell'outsourcing, dalla valutazione del rischio alla gestione finale dell'accordo e dalle successive attività di monitoraggio degli accordi di livello di servizio definiti in ciascun contratto.

In linea con quanto sopra, viene di seguito riportato un elenco delle attività importanti o critiche esternalizzate dalla Compagnia, che specificano l'entità che svolge tale attività e la motivazione per l'esternalizzazione.

In particolare, con riferimento a tali attività esternalizzate, gli accordi di esternalizzazione rilevanti prevedono covenants del fornitore di servizi volti a salvaguardare e monitorare la fornitura di tali attività quali, ad esempio: informazioni da fornire su base regolare o su richiesta dall'entità interessata; livelli di servizio; conformità alle leggi o alle istruzioni specifiche fornite dall'entità interessata; diritti di ispezione e audit; obbligo di mantenere il backup e sistemi di disaster recovery; disposizioni sull'indennizzo; risoluzione in caso di violazione materiale non corretta, richiesta di autorità di vigilanza o cambio di controllo del fornitore di servizi.

Lista delle attività critiche in outsourcing

Provider del servizio	Attività in outsourcing	Sede del provider del servizio	Ragione del outsourcing	Outsourcing Business Referent
Generali Investments Europe S.p.A	Gestione delle attività finanziarie	Generali Investment Europe offices in Paris, France	Sinergie e specializzazione a livello di gruppo	CFO
Europ Assistance Holding	Funzione attuariale	Europ Assistance Holding in Saint-Denis, France.	Sinergie e specializzazione a livello di gruppo	CFO
Generali Italia S.p.A.	Funzione di controllo interno	Generali Italia uffici Milano, Italia	Sinergie e specializzazione a livello di gruppo	CEO
Generali Italia S.p.A.	Funzione di gestione dei rischi	Generali Italia uffici Milano, Italia (fino al 30/11/2017)	Sinergie e specializzazione a livello di gruppo	CEO
Generali Italia S.p.A.	Funzione di conformità	Generali Italia uffici Milano, Italia	Sinergie e specializzazione a livello di gruppo	CEO
Europ Assistance VAI S.p.A.	Gestione del software IT	Europ Assistance Italia uffici Milano, Italia	Sinergie e specializzazione a livello di gruppo	COO
Europ Assistance VAI S.p.A.	Gestione Hardware IT	Europ Assistance Italia uffici Milano, Italia	Sinergie e specializzazione a livello di gruppo	COO
Europ Assistance VAI S.p.A.	Gestione delle attività di backup dei dati	Europ Assistance Italia uffici Milano, Italia	Sinergie e specializzazione a livello di gruppo	COO
Europ Assistance VAI S.p.A.	Network Gestione fornitori	Europ Assistance Italia uffici Milano, Italia	Sinergie e specializzazione a livello di gruppo	COO
Europ Assistance Holding	Abroad Network Gestione fornitori	Europ Assistance Holding in Saint-Denis, France.	Sinergie e specializzazione a livello di gruppo	COO

B.8. ALTRE INFORMAZIONI

B.8.1. Adeguatezza del sistema di Governance

Tenendo conto della natura, della scala e della complessità dei rischi inerenti al proprio business, la Compagnia ritiene adeguata la struttura organizzativa e, più in generale, il sistema di Governance, tenendo sufficienti segregazioni.

B.8.2. Altre informazioni materiali

Nessuna.

C. Profilo di Rischio

C.1. RISCHI ASSICURATIVI NON VITA E MALATTIA NSLT

C.1.1. Descrizione delle misure utilizzate per valutare i rischi assicurativi Non Vita e malattia NSLT, incluse eventuali modifiche sostanziali intervenute nel periodo di riferimento e dei rischi sostanziali a cui è esposta la Compagnia

I rischi assicurativi Non Vita e Malattia NSLT includono il rischio di sottostimare la quotazione dei prezzi dei prodotti, il rischio di non appostare riserve sufficienti per la liquidazione dei sinistri e il rischio catastrofale. La Compagnia, in linea con la strategia di rischio del Gruppo Generali, definisce livelli standard di sottoscrizione e, per i rischi tecnicamente più rilevanti, imposta limiti assuntivi per tutelarsi da circostanze avverse, allineando in tal modo l'attività di sottoscrizione al RAF.

Inoltre, i rischi sono sottoscritti secondo gli standard di qualità definiti dalle procedure di sottoscrizione al fine di garantire la redditività e limitare il rischio reputazionale.

Le esposizioni della Compagnia ai rischi assicurativi sono descritte nel capitolo “D. Valutazione ai fini della solvibilità” del presente documento, nella parte relativa alle riserve tecniche.

Con riferimento alla mappa dei rischi della Compagnia, i rischi assicurativi Non Vita, considerano:

- Il rischio di sottoscrizione, che include il rischio di Tariffazione (di seguito Premium) e il rischio di Riservazione (di seguito Reserve); il primo riguarda la possibilità che i premi raccolti, ovvero il prezzo a cui i prodotti sono venduti alla clientela, non siano sufficienti a coprire i sinistri futuri e tutte le spese connesse all'attività assicurativa; il secondo riguarda la possibilità che le riserve appostate per i sinistri avvenuti non siano sufficienti a coprire l'incertezza dei pagamenti nei confronti degli assicurati in un orizzonte temporale di un anno;
- Il rischio Catastrofale (di seguito CAT) che riguarda il rischio di sostenere perdite a seguito di eventi derivanti da catastrofi naturali e catastrofi provocate dall'uomo le quali, seppur con frequenza molto limitata, impattano su un numero elevato di esposizioni contemporaneamente e di conseguenza per magnitudine sono tenuti separati dal rischio di Tariffazione.

Il rischio assicurativo Malattia NSLT considera i rischi di Premium e Reserve afferenti a obbligazioni di assicurazione per spese mediche, protezione del reddito, incidenti e infortuni in cui l'attività sottostante non è praticata su una base tecnica simile a quella dell'assicurazione vita.

Nella modellizzazione per il calcolo del requisito di capitale la Compagnia non considera quindi il rischio Riscatto Danni. La Compagnia, ai fini della valutazione del rischio di sottoscrizione e più in generale per il calcolo della misura del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR), adotta l'approccio della Formula Standard con parametri specifici di Compagnia (Undertaking Specific Parameters, USP) per il modulo di rischio di Tariffazione, seguendo quindi i principi declinati nelle specifiche tecniche della Formula Standard. Le misure chiave di rischio non sono cambiate rispetto all'anno precedente.

La valutazione dei rischi sopra elencati considera opportunamente i processi di riservazione dei sinistri.

I rischi sono valutati al lordo ed al netto dell'attività di riassicurazione, che ne permette la mitigazione. Infatti a protezione delle esposizioni, la Compagnia si dota di adeguate coperture riassicurative i cui limiti e convenienza economica vengono definiti sulla base di metodologie e modelli coerenti con la valutazione del rischio precedentemente descritta.

Esposizione al rischio

I rischi assicurativi Non Vita e Malattia NSLT sono i principali contributori al requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia (SCR), in quanto rappresentano il 65% del totale SCR base prima della diversificazione.

La valutazione quantitativa dei rischi assicurativi Non Vita e Malattia NSLT è inclusa nel capitolo “E. Gestione del Capitale”.

Europ Assistance Italia offre una vasta gamma di prodotti, in grado di coprire emergenze derivanti da problemi o disagi che possono avvenire durante il viaggio o la vita quotidiana. La gamma dei prodotti comprende l'assistenza stradale, l'assistenza sanitaria in viaggio, l'assistenza legale, l'assistenza alla casa, nonché altre garanzie accessorie. La propria attività è tuttavia concentrata principalmente sul segmento dell'assistenza stradale.

Per quanto riguarda la distribuzione geografica, tutta l'attività è sottoscritta in Italia. L'evoluzione dei rischi assicurativi è direttamente correlata al volume e alla natura dei contratti stipulati e presenta un'esposizione estremamente limitata ai rischi catastrofali. Il piano strategico aziendale determinato dalla Compagnia per i prossimi 3 anni non prevede variazioni significative nel profilo di rischio di sottoscrizione.

La Compagnia non ha altresì esposizioni derivanti da posizioni fuori bilancio e non trasferisce alcun rischio in veicoli speciali.

C.1.2. Descrizione delle concentrazioni di rischi sostanziali

Per quanto riguarda i rischi assicurativi Non Vita e Malattia NSLT, grazie alla specifica natura dell'attività di assistenza, la Compagnia non ha identificato concentrazioni di rischio significative nel proprio portafoglio e presenta un'esposizione molto limitata ai rischi catastrofali.

C.1.3. Descrizione delle tecniche utilizzate per attenuare i rischi, e dei processi per controllare che le tecniche di attenuazione del rischio conservino la loro efficacia

La selezione dei rischi assicurativi Non Vita e Malattia NSLT inizia con una proposta globale in termini di strategia di sottoscrizione e di corrispondenti criteri di selezione in accordo con la Capogruppo. La strategia di sottoscrizione è formulata in modo coerente con la Risk Preference definite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del RAF.

Nell'ambito delle attività quotidiane, la Compagnia ha implementato strumenti di monitoraggio e mitigazione del rischio, fra i quali:

- l'esistenza di un processo di sviluppo del prodotto formalizzato con ruoli chiari, responsabilità e livelli di autorizzazione;
- l'attuazione di una politica di sottoscrizione a lungo termine, in particolare attraverso la definizione di linee guida di sottoscrizione e l'adesione a un processo di flussi tecnici del processo;
- il riesame e monitoraggio della redditività mensile della situazione finanziaria complessiva della Compagnia, incluso un Comitato per la gestione del rischio;
- l'attività di controllo svolta dalla funzione attuariale sull'adeguatezza delle riserve tecniche.

In dettaglio, durante il processo di pianificazione strategica, sono stabiliti dei *target* che si traducono in limiti di sottoscrizione con l'obiettivo di garantire che il *business* sia sottoscritto in base al piano. I limiti assuntivi definiscono la dimensione massima dei rischi e le classi di business che la Compagnia può sottoscrivere senza dover richiedere preventivamente alcuna approvazione aggiuntiva. I limiti possono essere impostati in base a limiti di valore, al tipo di rischio e alle esposizioni. Lo scopo di questi limiti è quello di ottenere un portafoglio coerente e redditizio che si fonda sulla *expertise* della Compagnia.

La riassicurazione è la principale strategia di mitigazione del rischio per il portafoglio Non Vita. Essa mira a ottimizzare l'utilizzo del capitale di rischio, cedendo parte del rischio di sottoscrizione alle controparti selezionate minimizzando contemporaneamente il rischio di credito associato a tale operazione.

La Compagnia applica le strategie di mitigazione attraverso specifici trattati di riassicurazione di tipo non proporzionale con Assicurazioni Generali S.p.A. a copertura di Infortuni, Responsabilità Civile, Incendio. Sono inoltre stipulati alcuni contratti facoltativi con specifici riassicuratori esterni il cui ricorso è in linea con le linee guida di Gruppo.

Il programma dei trattati di Riassicurazione 2017 è stato definito facendo riferimento ai seguenti obiettivi:

- Coprire perdite legate ad eventi singoli fino a un return period di almeno 250 anni;
- Verificare se nel passato la protezione è risultata capace ed adeguata in tutti i maggiori eventi più recenti;
- Definire una protezione riassicurativa che sia in grado al contempo di far risparmiare una parte sostanziale del capitale.

La funzione di *Risk Management* conferma l'adeguatezza delle tecniche di mitigazione del rischio su base annua.

C.2. RISCHI DI MERCATO

C.2.1. Descrizione delle misure utilizzate per valutare il rischio di mercato, incluse eventuali modifiche sostanziali intervenute nel periodo di riferimento, e dei rischi sostanziali a cui è esposta la Compagnia

La Compagnia raccoglie premi dagli assicurati in cambio di promesse di pagamento qualora si verifichino eventi predeterminati in fase contrattuale. Tali premi vengono investiti in un'ampia gamma di attività finanziarie, allo scopo di onorare le future promesse agli assicurati e generare valore per gli azionisti.

Di conseguenza, la Compagnia è esposta ai seguenti rischi di mercato:

- che gli attivi investiti non realizzino i rendimenti attesi a causa della volatilità o della caduta dei prezzi di mercato;
- che la liquidità delle obbligazioni in scadenza sia investita a condizioni di mercato più sfavorevoli (ad es. tassi di interesse più bassi).

La normativa Solvency II richiede alla Compagnia di detenere un buffer di capitale allo scopo di mantenere una solida posizione di capitale anche in presenza di condizioni di mercato sfavorevoli.

La valutazione quantitativa dei rischi di mercato è inclusa nel capitolo “E. Gestione del Capitale”.

A questo scopo, la Compagnia gestisce i propri investimenti in accordo con il cosiddetto “principio della persona prudente”¹, impegnandosi ad ottimizzare il rendimento dei suoi attivi minimizzando gli eventuali impatti negativi sulla propria posizione di solvibilità in seguito a fluttuazioni di mercato di breve periodo.

Il “Principio della persona prudente” è un presupposto fondamentale del processo di gestione degli investimenti della Compagnia.

I rischi di mercato inclusi nella mappa dei rischi della Compagnia sono:

- Rischio azionario (di seguito equity): è definito come il rischio derivante da variazioni sfavorevoli del valore di mercato degli attivi o del valore delle passività in seguito a un cambiamento dei prezzi del mercato azionario. L'esposizione all'equity risk è presente sugli attivi finanziari sensibili ai prezzi azionari, p.e. le azioni su cui la Compagnia ha investito.
- Rischio di tassi di interesse (di seguito interest rate): è definito come il rischio derivante dalla variazione del valore di mercato degli attivi e del valore delle passività dovuto a cambiamenti del livello dei tassi di interesse nel mercato.
- Rischio di concentrazione (di seguito concentration): è definito come la possibilità di incorrere in perdite finanziarie significative dovute a un portafoglio di attivi concentrato in un ridotto numero di controparti, incrementando così la possibilità che un evento avverso colpisca solo un piccolo numero o un'unica controparte, producendo in questo modo una perdita rilevante.
- Rischio valute (di seguito currency): è definito come la possibilità di andamenti sfavorevoli del valore di mercato degli attivi o delle passività dovuto a cambiamenti nei tassi di cambio. L'esposizione al currency risk sorge da posizioni di attivi o passivi, dirette o indirette, sensibili a variazioni dei tassi di cambio.
- Rischio immobili (di seguito property): è definito come la possibilità di andamenti sfavorevoli del valore di mercato di attivi e passivi dovuto ad un cambiamento nei livelli dei prezzi del mercato immobiliare. L'esposizione al property risk nasce da posizioni su immobili.
- Rischio di credito (di seguito spread): è definito come la sensibilità del valore delle attività, delle passività e degli strumenti finanziari a variazioni del livello o della volatilità degli spread di credito rispetto alla struttura per scadenze dei tassi di interesse privi di rischio.

La Compagnia, ai fini della valutazione del rischio di mercato e più in generale per il calcolo della misura del requisito

¹ Il “principio della persona prudente” di cui all’articolo 132 della Direttiva 2009/138/EC, richiede che la Compagnia investa solamente in attività e strumenti il cui rischio possa essere identificato, misurato, monitorato, controllato e riportato, oltre ad essere preso in considerazione nelle condizioni di solvibilità complessive della Compagnia

patrimoniale di solvibilità (SCR), adotta l'approccio della Formula Standard, seguendo quindi i principi declinati nelle specifiche tecniche di quest'ultima.

Per quanto riguarda i rischi di mercato a cui la Compagnia è esposta, si noti che essa investe i premi raccolti in strumenti finanziari in modo da garantire che i propri impegni con gli assicurati siano onorati nei tempi stabiliti contrattualmente. Se il valore degli strumenti finanziari si riduce eccessivamente, la Compagnia potrebbe non riuscire ad adempiere ai propri impegni contrattuali nei confronti degli assicurati. Per questo motivo la Compagnia deve assicurare che il valore degli strumenti finanziari garantisca un'adeguata copertura degli impegni sottoscritti con gli assicurati.

Poiché le passività assicurative dell'attività di assistenza hanno tipicamente una durata a breve termine, la dimensione del portafoglio di investimenti della Compagnia è limitata rispetto alle altre Compagnie di assicurazioni Non Vita. Tuttavia, come per tutti gli investimenti finanziari, esiste un rischio di variazione del valore del portafoglio, a causa delle variazioni di valore o della volatilità dei prezzi di mercato.

Esposizione al rischio

I rischi di mercato rappresentano il 17% del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia (SCR), misurati sul totale SCR base prima della diversificazione. I principali fattori di rischio del mercato sono i rischi di *Spread*, *Equity* e *Interest Rate*.

Europ Assistance Italia S.p.A. gestisce i propri rischi finanziari grazie all'applicazione di processi e linee guida specifici e gli investimenti sono effettuati solo in attività per i quali i rischi sono identificati, misurati, monitorati e riportati correttamente:

- Le attività sono limitate in termini di rating creditizio in modo da garantire la sicurezza e la liquidità del portafoglio;
- Gli investimenti sono scelti in base alla natura e alla durata delle riserve tecniche della Compagnia.

A causa della breve durata delle proprie passività tecniche, la strategia di investimento di Europ Assistance Italia S.p.A. è conservativa e mira principalmente a rispettare i limiti previsti dalle linee guida di Gruppo.

C.2.2. Descrizione delle concentrazioni di rischi sostanziali

La concentrazione dei rischi di mercato è modellata come previsto dalle specifiche tecniche della Formula Standard; sulla base dei risultati del modello e della composizione del bilancio, la Compagnia non ha rischi materiali di concentrazione.

C.2.3. Descrizione delle tecniche utilizzate per attenuare i rischi e dei processi per controllare che le tecniche di attenuazione del rischio conservino la loro efficacia

Al fine di garantire una gestione completa dell'impatto dei rischi di mercato sugli attivi e sui passivi, il processo di *Strategic Asset Allocation* (SAA) della Compagnia necessita di essere *liability-driven* e fortemente interdipendente con gli obiettivi e i vincoli specifici dell'impresa di assicurazione in termini anche di profitti attesi. La Compagnia, seguendo l'approccio di Gruppo, ha integrato la *Strategic Asset Allocation* (SAA) e *Asset Liability Management* (ALM) all'interno di un processo unico.

Una delle principali tecniche di mitigazione del rischio usate dalla Compagnia consiste nella gestione degli attivi guidata dalle passività (*liability driven management*) che mira a raggiungere una gestione integrata degli attivi tenendo conto della struttura del passivo della Compagnia.

Lo scopo del processo di Strategic Asset Allocation è definire la combinazione di classi di attivi più efficiente che, in accordo con il "principio della persona prudente" di cui alla direttiva Solvency II e alle relative *misure implementative*, massimizza il contributo dell'investimento alla creazione del valore, tenendo conto dei vincoli sulle passività e degli indicatori di solvibilità, attuariali e di contabilità. Il processo si basa sull'interazione tra le funzioni *Investment*, *Finance*, e le funzioni di controllo per garantire che il processo ALM&SAA sia coerente con il RAF e con il processo di *Strategic Planning* e *Capital Allocation*.

La proposta annuale di Strategic Asset Allocation:

- Definisce l'esposizione target e i limiti, in termini di esposizione minima e massima concessa, per ciascuna classe

rilevante di attivi;

- Incorpora i deliberati mismatch permessi e le possibili azioni di mitigazione che possono essere attivate lato investimenti.

Per quanto riguarda specifiche classi di attivi come (i) Private Equity, (ii) Alternative Fixed Income, (iii) Hedge Funds, (iv) derivati e prodotti strutturati, il Gruppo ha centralizzato la loro gestione e il loro monitoraggio, in particolare:

- Questo tipo di investimenti è soggetto ad una accurata due diligence, che ha lo scopo di valutare la qualità degli investimenti, il livello di rischio relativo all'investimento, la consistenza con la Strategic Asset Allocation liability-driven approvata.
- L'ampiezza e la completezza delle analisi può variare in base a determinati criteri come: la struttura dell'investimento oggetto di valutazione, il volume degli investimenti e il quadro normativo.

Oltre ai limiti di tolleranza al rischio impostati sulla posizione di solvibilità della Compagnia definiti nel RAF, è attivo un processo di monitoraggio dei rischi nel continuo come descritto nelle linee guida di Gruppo. Inoltre la Compagnia monitora mensilmente il profilo di rischio degli attivi, al fine di cogliere eventuali modifiche significative e correlarle alle strategie di investimento.

C.3. RISCHI DI INADEMPIMENTO DELLA CONTROPARTE

C.3.1. Descrizione delle misure utilizzate per valutare il rischio di inadempimento delle controparti, incluse eventuali modifiche sostanziali intervenute nel periodo di riferimento, e dei rischi sostanziali a cui è esposta la Compagnia

Oltre ai rischi finanziari, gli investimenti della Compagnia sono soggetti al rischio di controparte. Tale modulo riflette le possibili perdite dovute all'inadempienza imprevista o al deterioramento del merito di credito delle controparti e dei debitori delle imprese di assicurazione e di riassicurazione nel corso dei successivi dodici mesi. Esso copre i contratti di attenuazione del rischio, quali gli accordi di riassicurazione, le cartolarizzazioni e i derivati, nonché i crediti nei confronti di intermediari e qualsiasi altra esposizione non coperta nel sotto-modulo del rischio di spread. Il modulo tiene adeguatamente conto delle garanzie collaterali o di altro genere detenute dall'impresa di assicurazione o di riassicurazione o per suo conto e dei rischi ivi associati.

Più nel particolare, la normativa differenzia sostanzialmente tra due tipi di esposizioni. Nelle esposizioni di tipo 1 ricadono tipicamente perdite collegate a controparti di conti correnti, operazioni di derivati e operazioni di riassicurazione. Nelle esposizioni di tipo 2 invece rientrano controparti collegate a crediti di altra natura.

In termini di assorbimento di capitale, a YE17 la Compagnia risente principalmente del rischio legato alle esposizioni di tipo 2. Analogamente a quanto previsto per i rischi finanziari, allo scopo di garantire che il livello del rischio di inadempimento delle controparti derivante dagli attivi investiti sia adeguato al business della Compagnia e alle obbligazioni assunte nei confronti degli assicurati, l'attività di investimento è svolta secondo il "principio della persona prudente" di cui all'articolo 132 della Direttiva 2009/138/EC, come stabilito dalle policy di Gruppo.

Esposizione al rischio

Il rischio di inadempimento delle controparti rappresenta il 10% del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia (SCR), misurato sul totale SCR base prima della diversificazione. I principali fattori di rischio di inadempimento delle controparti sono i volumi dei crediti verso i riassicuratori e dei contanti bancari (classificati come esposizioni di tipo 1) da un lato e il volume dei crediti verso gli assicurati (classificati come tipo 2) dall'altro.

La valutazione quantitativa del rischio di controparte è inclusa nel capitolo "E. Gestione del Capitale".

C.3.2. Descrizione delle concentrazioni di rischi sostanziali

Per quanto riguarda il rischio di inadempimento delle controparti la Compagnia non ha identificato concentrazioni di rischio significative.

C.3.3. Descrizione delle tecniche utilizzate per attenuare i rischi e dei processi per controllare che le tecniche di attenuazione del rischio conservino la loro efficacia

Analogamente a quanto descritto per i rischi di mercato, i rischi creditizi sono gestiti seguendo un approccio *liability driven*, sono parte integrante del processo di ALM/SAA e sono soggetti ai limiti ed al monitoraggio previsto dalle linee guida del Gruppo.

Il particolare il rischio di credito è gestito da Europ Assistance Italia S.p.A. attraverso i seguenti controlli e misure di mitigazione del rischio:

- follow-up dei saldi e dei crediti, attraverso l'analisi di un rapporto che indica il debito scaduto per ogni cliente;
- un incontro trimestrale sul tema dei crediti della Compagnia per individuare le misure da adottare in merito all'attuale debito. I debiti straordinari che superano i 90 giorni dalla scadenza sono analizzati per l'identificazione di un opportuno piano d'azione.
- selezione dei riassicuratori da un elenco chiuso e autorizzato fornito dal Gruppo Generali basato sull'analisi del rating creditizio.

C.4. RISCHIO DI LIQUIDITÀ

C.4.1. Descrizione delle misure utilizzate per valutare il rischio di liquidità, incluse eventuali modifiche sostanziali intervenute nel periodo di riferimento, e dei rischi sostanziali a cui è esposta la Compagnia

La Compagnia è esposta al rischio di liquidità a causa dei possibili disallineamenti tra i flussi di cassa in entrata ed in uscita derivanti dall'attività assicurativa. Il rischio di liquidità, inoltre, è intrinseco nell'attività d'investimento poiché esiste un trade-off tra rendimento atteso e liquidabilità degli attivi. Infine, la Compagnia può essere esposta ad outflow di liquidità relativi alle garanzie rilasciate, impegni, margin call di contratti derivati, o vincoli normativi in materia di insurance provisions coverage ratio e di posizione di capitale.

La gestione del rischio di liquidità si basa sulla proiezione dei flussi di cassa e delle risorse disponibili in futuro, in modo da monitorare che le risorse liquide disponibili siano sempre sufficienti per coprire gli impegni dello stesso periodo.

Il Gruppo Generali ha definito una serie di metriche relative al rischio di liquidità che vengono utilizzate per monitorare regolarmente la situazione di liquidità di ciascuna Compagnia del Gruppo. Tutti i parametri definiti sono forward-looking, cioè sono calcolati ad una data futura sulla base di proiezioni di flussi di cassa, di attivi e passivi e di una stima del livello di liquidabilità del portafoglio di attivi. I ratio sono finalizzati a misurare la capacità della Compagnia di garantire l'adempimento ai suoi obblighi di pagamento nei confronti dei clienti e degli altri stakeholder.

I limiti del rischio di liquidità sono stati definiti dalla Capogruppo in termini di valori dei parametri di cui sopra, che la Compagnia non può violare. La struttura dei limiti è definita in modo da garantire che la Compagnia detenga un "cuscinetto" di liquidità in eccesso rispetto alla quantità necessaria per far fronte alle circostanze avverse, definite negli scenari di stress.

All'interno di Europ Assistance Italia S.p.A. la gestione della liquidità viene effettuata monitorando quotidianamente la posizione di liquidità, l'analisi finanziaria dei flussi in entrata e uscita e le previsioni periodiche del flusso di cassa.

La Compagnia segue una strategia a medio termine e una breve termine:

- Nella strategia a breve termine, la Compagnia investe tutte le eccedenze di liquidità in depositi e titoli di tesoreria;
- Nella strategia a medio termine, attraverso l'analisi quotidiana della posizione di liquidità, viene determinato il momento in cui è opportuno trasferire fondi per l'investimento in attività finanziarie.

Queste attività finanziarie sono gestite da un'azienda specializzata in outsourcing, in linea con gli orientamenti sui rischi di Gruppo, tra i quali in generale si sottolinea:

- Gli investimenti sono effettuati principalmente in titoli idonei a sostenere le riserve tecniche in base alle normative locali e sempre nel rispetto delle leggi e delle regolamentazioni locali applicabili;
- L'attività di investimento deve raggiungere obiettivi di ritorno, liquidità e sicurezza;
- I principi della diversificazione devono essere rispettati.

Esposizione al rischio

Gli ultimi riscontri avuti dal modello di liquidità relativo a YE17 con proiezione per il 2018, mostrano che il rischio di liquidità della Compagnia rientra all'interno delle soglie previste.

C.4.2. Descrizione delle concentrazioni di rischi sostanziali

Concentrazioni materiali del rischio di liquidità potrebbero derivare da grandi esposizioni verso singole controparti o gruppi di controparti. Infatti, in caso d'inadempienza o di altri problemi di liquidità di una controparte verso la quale esiste una significativa concentrazione di rischio, il valore o la liquidità del portafoglio investimenti della Compagnia possono essere influenzati negativamente, compromettendo quindi la capacità della Compagnia di reperire in tempi rapidi flussi di cassa con la vendita del portafoglio sul mercato in caso di necessità. Il Gruppo Generali ha fissato soglie di investimento che consentono alla Compagnia di limitare le concentrazioni del rischio, prendendo in considerazione una serie di misure, tra cui: asset class, controparte, rating e area geografica.

Al 31 dicembre 2017 non si rilevano situazioni di particolare attenzione.

C.4.3. Descrizione delle tecniche utilizzate per attenuare i rischi e dei processi per controllare che le tecniche di attenuazione del rischio conservino la loro efficacia

La Compagnia gestisce e mitiga il rischio di liquidità in coerenza con la struttura stabilita nel regolamento interno del Gruppo. La Compagnia vuole garantire la capacità di far fronte ai propri impegni anche in caso di scenari avversi, oltre al raggiungimento dei suoi obiettivi di redditività e di crescita. A tal fine, gestisce i flussi di cassa attesi in entrata ed in uscita in modo da mantenere un livello di liquidità disponibile sufficiente a soddisfare le esigenze di breve e medio termine e investe in strumenti che possono essere rapidamente e facilmente convertiti in denaro con perdite minime di capitale. La Compagnia valuta la situazione di liquidità prospettica in condizioni di mercato plausibili e in scenari di stress.

La Compagnia ha stabilito una chiara *governance* per la misurazione, la gestione, la mitigazione e il reporting del rischio di liquidità in coerenza con le norme del Gruppo, incluso il settaggio di limiti specifici e il processo di escalation in caso di violazione dei limiti o di altri problemi di liquidità.

I principi della gestione del rischio di liquidità definiti nel RAF sono completamente integrati nella pianificazione strategica, nonché nei processi di business, tra cui gli investimenti e lo sviluppo prodotti. Per quanto riguarda gli investimenti, il Gruppo Generali ha esplicitamente identificato il rischio di liquidità come uno dei principali rischi connessi agli investimenti e ha stabilito che il processo di *Strategic Asset Allocation* deve potersi basare su indicatori strettamente connessi al rischio di liquidità, tra cui il mismatch di duration e flussi di cassa tra attivi e passivi. Alla Compagnia vengono imposti limiti di investimento, al fine di garantire che la quota di attività illiquidate si mantenga all'interno di un livello che non pregiudichi la disponibilità di liquidità per la Compagnia.

C.4.4. Utili attesi compresi in premi futuri

Gli utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP), rappresentano il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri derivante dall'inclusione nelle riserve tecniche dei premi relativi a contratti di assicurazione e di riassicurazione esistenti, la cui riscossione è attesa in un momento futuro, ma che potrebbero non essere riscossi per qualsiasi motivo diverso dal verificarsi degli eventi assicurati, indipendentemente dai diritti legali o contrattuali del contraente di disdire la polizza.

Secondo quanto stabilito dall'articolo 260 paragrafo 2 degli Atti Delegati, l'EPIFP è determinato come differenza tra le BEL ufficiali e le BEL calcolate nell'ipotesi che i premi futuri attesi (e le relative prestazioni) legati ai contratti esistenti non si realizzino.

Per la Compagnia l'EPIFP al 31 dicembre 2017 è pari a 0.

C.5. RISCHI OPERATIVI

C.5.1. Descrizione delle misure utilizzate per valutare i rischi operativi, incluse eventuali modifiche sostanziali intervenute nel periodo di riferimento, e dei rischi sostanziali a cui è esposta la Compagnia

Il rischio Operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti da processi interni, risorse umane e sistemi inadeguati o da eventi esterni. All'interno di questa categoria rientrano anche il rischio di Compliance e il *Financial Reporting Risk (FRR)*. In linea con le prassi del settore, il Gruppo Generali adotta le seguenti categorie di classificazione:

- Frode interna: eventi derivanti da atti intenzionali compiuti illegalmente da uno o più dipendenti, agenti direttamente o tramite terzi, al fine di ottenere un profitto per sé stessi o per gli altri;
- Frode esterna: eventi derivanti da atti di frode, furto o appropriazione indebita, che coinvolgono solo soggetti esterni con l'intenzione di violare / aggirare la legge, le politiche interne e i regolamenti, per ottenere un profitto personale;
- Rapporti di impiego: eventi derivanti da atti/omissioni, intenzionali o non intenzionali, incoerenti con le leggi applicabili in materia di lavoro, salute e sicurezza e da rivendicazioni relative a lesioni personali o atti di discriminazione di cui la società è responsabile;
- Clienti e Prodotti: perdite derivanti da inadempienze relative a obblighi professionali verso clienti o connesse alle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato (quando c'è un vantaggio per la Compagnia);
- Danni a beni materiali: perdite derivanti da eventi esterni, quali catastrofi naturali, terrorismo, atti vandalici e altri eventi esogeni per i quali la Compagnia non è responsabile;
- Interruzione dell'operatività e disfunzioni di sistema: perdite dovute a interruzioni dell'operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi e servizi; interruzioni e/o guasti causati da attacchi fraudolenti o disastri naturali sono esclusi;
- Gestione ed esecuzione dei processi: perdite dovute a carenze nel disegno, perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.

L'attività di gestione dei rischi Operativi è regolamentata da politiche e linee guida, che definiscono principi, metodologie di valutazione e processi da porre in essere al fine di individuare, misurare i rischi e identificare le azioni di mitigazione degli stessi.

Il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità per il rischio Operativo è effettuato sulla base della Formula Standard.

Rispetto a tale rischio, il Gruppo Generali è impegnato nel promuovere una cultura del rischio operativo all'interno delle singole Compagnie a tutti i livelli aziendali, basata anche sull'analisi degli eventi passati che hanno causato (o avrebbero potuto causare) una perdita operativa. Inoltre, l'approccio di gestione del rischio operativo assicura che l'identificazione e la valutazione di tali rischi sia effettuata anche in ottica *forward-looking*, al fine di ridurre le perdite e altre conseguenze indirette che derivano dal verificarsi di eventi relativi ai rischi Operativi e per consentire al management di valutare l'efficacia del sistema di controllo interno relativo alla gestione di tali rischi.

Coerentemente alle *best practice* di settore, il processo del Gruppo Generali per l'identificazione e valutazione del rischio Operativo comprende come attività principali la *Loss Data Collection*, il *Risk Assessment* e la *Scenario Analysis*.

La *Loss Data Collection* è il processo sistematico di raccolta dati relativi ad eventi che producono perdite operative superiori ad una soglia predefinita, offrendo una visione retrospettiva (*backward-looking*) delle perdite.

Il *Risk Assessment* e la *Scenario Analysis* sono processi ricorrenti ed offrono una visione prospettica dei rischi ai quali la Compagnia è esposta.

C.5.2. Descrizione delle tecniche utilizzate per attenuare i rischi e dei processi per controllare che le tecniche di attenuazione del rischio conservino la loro efficacia

I rischi operativi sorgono inevitabilmente con l'esercizio dell'attività d'impresa in quanto endogeni a processi e procedure necessari per garantire il normale svolgimento dell'operatività aziendale ovvero derivanti da fattori esterni.

I rischi operativi possono determinare per l'impresa solo effetti economici negativi, che si manifestano attraverso una perdita e/o un mancato guadagno.

Fattori ambientali esterni, come ad esempio l'utilizzo sempre più frequente di strumenti tecnologici anche nelle fasi di gestione

del cliente e sviluppo dei prodotti con alto contenuto telematico, nonché fattori interni, legati anche alla revisione e semplificazione dei processi, possono tra le altre cose determinare un aumento dei rischi operativi per la Compagnia.

La gestione dei rischi coinvolge i responsabili delle singole unità organizzative (*risk owner*) a cui è assegnato il compito di assicurare la corretta gestione dei rischi correlati alle attività svolte e di implementare adeguate attività di controllo, nel rispetto dell'assetto organizzativo e degli indirizzi impartiti dall'Amministratore Delegato per garantire l'attuazione delle direttive in materia di gestione dei rischi e di controlli interni dettate dal Consiglio di Amministrazione.

La metodologia di gestione dei rischi operativi prevede che i *risk owner*, chiamati a valutare nel continuo l'esposizione ai rischi anche attraverso apposite sessioni di *risk assessment* individuino una serie di misure di mitigazione del rischio con lo scopo di migliorare ulteriormente il controllo, riducendo l'esposizione al rischio e raggiungendo una maggiore efficienza operativa.

Per particolari tipologie di rischi particolarmente rilevanti esistono apposite funzioni aziendali deputate a monitorarne l'andamento (ad esempio struttura antifrode, struttura a supporto del Dirigente Preposto, antiriciclaggio, privacy).

Per quanto riguarda le funzioni di controllo:

- Il Risk Management ha al suo interno un'unità organizzativa che - in coordinamento con Capogruppo - ha il compito di indirizzare e supportare i risk owner nell'identificare, valutare, monitorare e mitigare i rischi operativi e monitorare l'implementazione delle azioni identificate.
- La funzione di Compliance presidia il rischio di non conformità alle disposizioni normative, regolamentari o di autoregolamentazione ed ai principi etici.

C.6. ALTRI RISCHI

Al fine di fornire una visione completa del profilo di rischio della Compagnia, in aggiunta ai rischi definiti nelle sezioni da C.1. a C.5. e per i quali è prevista una valutazione quantitativa in termini di requisito di capitale, ci sono altri rischi a cui la Compagnia è esposta in virtù della propria attività di business per i quali non è previsto un requisito patrimoniale di solvibilità specifico. Tali rischi sono:

- *Rischi Emergenti*, rischi nuovi che possono comportare un incremento inatteso delle esposizioni a categorie di rischio già individuate ovvero richiedere l'introduzione di una nuova categoria. I rischi emergenti sono legati all'evoluzione del contesto interno ed esterno all'impresa, spesso riconducibili a cambiamenti ambientali, fenomeni sociali, sviluppi regolamentari, progressi tecnologici, ecc. Per la valutazione di questi rischi, la Compagnia si basa sull'insieme di informazioni fornite dalla Capogruppo e assicura un'adeguata discussione degli stessi con tutte le principali funzioni del Business;
- *Rischi Reputazionali*, rischi riferiti a potenziali perdite che derivano dal deterioramento o da una percezione negativa della Compagnia tra i suoi clienti, controparti o Autorità di Vigilanza. La Compagnia, in modo proattivo e in linea con le disposizioni di Gruppo, pone molta attenzione ai processi aziendali che possono generare eventi con un forte impatto reputazionale. La Compagnia mira ad evitare qualsiasi evento dal quale può scaturire un rischio reputazionale, e qualora questo si dovesse verificare, si impegna a garantire una gestione veloce, trasparente ed efficace dello stesso.
- *Rischi di contagio*, rischi derivanti dall'appartenenza al Gruppo, ovvero rischi per i quali situazioni di difficoltà che insorgano in un'entità del Gruppo possano propagarsi con effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica o finanziaria della Compagnia. In linea con le disposizioni di Gruppo, la Compagnia nello svolgimento della propria attività di business e di investimento opera limitando e mitigando tali rischi. In tale ottica si segnala come il Gruppo, negli ultimi anni, abbia operato per rafforzare il coordinamento e il rispetto di principi e norme comuni tra le diverse compagnie del Gruppo in tutte le attività, mediante anche l'emissione di politiche e linee guida, così da limitare ogni tipo di insorgenza di rischio di contagio.
- *Rischi strategici*, rischi originati dai cambiamenti esterni e/o dalle decisioni interne che possono compromettere il profilo di rischio della Compagnia. La gestione del rischio strategico è essenzialmente integrata nel processo di piano strategico e mira ad identificare i principali rischi e scenari che compromettono il raggiungimento degli obiettivi di piano strategico.

C.7. ALTRE INFORMAZIONI

C.7.1. Descrizione dei metodi utilizzati, delle ipotesi formulate e dei risultati delle prove di stress, nonché delle analisi di sensibilità a rischi e fatti sostanziali che riguardano la sensibilità al rischio della Compagnia

Al fine di testare la solidità della posizione di solvibilità della Compagnia in caso di condizioni di mercato avverse o di shock, vengono effettuati un insieme di stress test e analisi di sensitività. Gli eventi avversi sono definiti considerando eventi inattesi, potenzialmente gravi ma plausibili. L'analisi delle evidenze, in termini di impatto sulla posizione finanziaria e di capitale, permette alla Compagnia di effettuare considerazioni sulle potenziali misure di mitigazione ritenute appropriate nel caso in cui tale evento si dovesse realizzare.

Le *sensitivity* considerano cambiamenti in specifici *risk driver* (ad esempio: shock azionari, di credito ed immobiliari). Il loro obiettivo principale è di misurare la variabilità dei Fondi Propri e del *Solvency Capital Requirement* e la solidità del *Solvency Ratio* alle variazioni dei più significativi *risk factors*.

Al fine di verificare l'adeguatezza della posizione di solvibilità ai cambiamenti delle condizioni di mercato, sono state effettuate le seguenti sensitivity:

Sensitivity	Δ SCR
Interest Rate UP +50 bps	0,51%
Interest Rate DW -50 bps	-0,48%
Equity DW -25%	-0,26%
Property DW -25%	-0,45%
Spread Corporate +50 bps	0,17%
Spread BTP +100 bps	0,02%

Per la natura del business della Compagnia e per la sua Asset Allocation il SCR della Compagnia non risente in modo significativo di cambiamenti ai fattori di mercato. La sensitivity che evidenzia un impatto più rilevante è quella relativa all'aumento nella curva dei tassi di interesse di 50 BPS, che comporta un incremento dello 0,5% del SCR.

L'impatto delle suddette *sensitivity* sul *Solvency Ratio* è riportato nel Capitolo "E. Gestione del Capitale".

D.Valutazione ai fini di solvibilità

INFORMAZIONI SULLA VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITÀ

Nel presente paragrafo si descrivono i criteri di valutazione e le metodologie utilizzate dalla Compagnia per la determinazione del valore delle attività e delle passività ai fini di solvibilità (“valore equo”).

Il Regolamento Delegato, all’articolo 9, precisa che i principi contabili internazionali (IFRS), adottati dalla Commissione Europea a norma del regolamento n. 1606/2002, si applicano per la valutazione, ai fini della Solvency II, delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche, a condizione che tali principi includano metodi di valutazione coerenti con l’approccio di valutazione di cui all’art. 75 della Direttiva. L’obiettivo principale della Direttiva, nella definizione dei metodi di valutazione, è garantire norme armonizzate per la determinazione dei valori economici delle attività e passività alla data di valutazione. Di conseguenza la Compagnia, nella definizione del fair value delle proprie poste di bilancio, ha utilizzato modelli che considerano il rischio connesso alla stima di determinati parametri coerenti con le variabili mercato, ove disponibili.

Sulla base di tale approccio, le attività e le passività sono valutate come segue:

- i. le attività sono valutate all’importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un’operazione svolta alle normali condizioni di mercato;
- ii. le passività sono valutate all’importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consenzienti in un’operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Nella valutazione delle passività di cui al punto (ii) non è effettuato alcun aggiustamento per tenere conto della variazione del merito di credito proprio dell’impresa dopo la rilevazione iniziale.

La valutazione avviene in un’ottica di continuità aziendale (*going concern*).

Le differenze tra il bilancio di solvibilità Solvency II e il bilancio civilistico per Europ Assistance Italia S.p.A., al 31 dicembre 2017 sono rappresentate di seguito:

Attività & Passività Valori in migliaia €	Solvency II YE 2017	Civilistico YE 2017	Variazione
Avviamento			
Attivi immateriali			
Imposte differite attive	3.019	9.853	-6.834
Benefici Pensionistici			
Fabbricati e attivi materiali strumentali	11.172	9.942	1.230
Investimenti (diversi da quelli per contratti index-linked e unit-linked)	251.613	231.308	20.305
Investimenti relativi a contratti index-linked e unit-linked			
Finanziamenti e mutui			
Attività da operazioni di riassicurazione	15.132	33.433	-18.301
Depositi presso cedenti			
Crediti derivanti da operazioni di assicurazione diretta	28.279	28.279	-
Crediti da operazioni di riassicurazione	26.886	26.886	-
Altri crediti (non assicurativi)	36.112	36.112	-
Azioni proprie			
Crediti verso soci per capitale sottoscritto non versato			
Disponibilità liquide	7.085	7.085	-
Attività diverse		2.538	-2.538
Totale Attivo	379.298	385.436	-6.138
Riserve tecniche Danni	156.691	166.262	-9.571
Riserve tecniche Infortuni/Malattia	27.420	54.158	-26.738
Altre riserve tecniche			
Passività potenziali			
Altre Riserve (non tecniche)	1.638	1.638	-
Obblighi da prestazioni pensionistiche	2.751	2.874	-123
Depositi da riassicuratori			
Imposte differite passive	1.157		1.157
Derivati			
Debiti verso istituti finanziari			
Passività Finanziarie diverse da debiti verso istituti finanziari			
Debiti derivanti da operazioni di assicurazione diretta	22.837	22.837	-
Debiti da operazioni di riassicurazione	7.972	7.972	-
Altri debiti (non assicurativi)	58.293	58.293	-
Passività subordinate			
Passività diverse			
Totale Passivo	278.759	314.034	-35.275
Eccedenza attività verso passività	100.539	71.402	29.137

D.1. ATTIVITÀ

La struttura del sistema di reporting di Gruppo di Assicurazioni Generali S.p.A. (TAGETIK) risponde alla necessità di effettuare riconciliazioni tra standard diversi.

Il sistema consente di:

- Raccogliere i bilanci civilistici del gruppo;
- Determinare il MVBS (stato patrimoniale a valori di mercato) secondo la Formula Standard;
- Produrre il reporting previsto dal Terzo Pilastro.

D.1.1. Valutazione delle attività

ATTIVI IMMATERIALI

Valutazione ai fini civilistici

Le immobilizzazioni sono iscritte al costo di acquisto e oneri accessori maggiorati da rivalutazioni operate ai sensi della Legge n. 413/91.

Al 31.12.2017 la Compagnia non detiene attività immateriali.

Valutazione ai fini di Solvibilità

Gli attivi immateriali sono valorizzati a zero nel bilancio Solvency II, con l'eccezione degli attivi immateriali che possono essere venduti separatamente ad un valore di mercato definito in relazione allo stesso asset o ad attivi che hanno caratteristiche simili.

Gli attivi immateriali sono valutati in base ai seguenti principi:

- L'avviamento è valutato a zero in Solvency II;
- Altri attivi immateriali (inclusi valori di portafoglio) sono posti a zero: questa voce include tutti gli altri attivi immateriali ed è valutata secondo i principi generali.

ATTIVITÀ FINANZIARIE E ATTIVI MATERIALI (ESCLUSE LE PARTECIPAZIONI)

Investimenti finanziari e attivi materiali	Solvency II	Civilistico	Variazione
Valori in migliaia €			
Fabbricati e attivi materiali strumentali	11.172	9.942	1.230
Attivi materiali non strumentali			
Azioni	8.743	8.565	178
<i>Azioni - quotate</i>	8.741	8.565	176
<i>Azioni – non quotate</i>	2	2	
Obbligazioni	208.723	199.976	8.747
<i>Titoli di Stato</i>	120.965	113.732	7.233
<i>Obbligazioni società private</i>	87.758	86.244	1.514
<i>Titoli strutturati</i>			
<i>Titoli garantiti</i>			
Fondi comuni	20.104	19.925	179
Derivati			
Depositi non monetari			
Altri investimenti			
Investimenti relativi a contratti index-linked e unit-linked			
Totale Investimenti finanziari e attivi materiali	248.742	238.408	10.334

Valutazione ai fini civilistici

Ai fini civilistici, la valutazione degli investimenti finanziari dipende dalla destinazione degli stessi, ovvero dalla loro classificazione nell'attivo immobilizzato o nell'attivo circolante: i titoli destinati a permanere durevolmente nel patrimonio aziendale devono essere iscritti tra le immobilizzazioni, gli altri titoli vengono iscritti nel circolante.

Gli investimenti classificati nel comparto durevole sono iscritti, salvo perdite durevoli di valore, al costo di acquisto. Per le obbligazioni e gli altri titoli a reddito fisso tale costo viene rettificato dalle quote di competenza degli scarti di emissione e di negoziazione.

Per gli investimenti classificati nel comparto non durevole la valutazione è stata effettuata al costo di acquisto ovvero, se minore, al valore di realizzazione desumibile dall'andamento del mercato. Il costo di acquisto delle obbligazioni e degli altri titoli a reddito fisso viene rettificato dalle quote di competenza degli scarti di emissione.

Il valore di realizzazione desumibile dall'andamento del mercato:

- per i titoli quotati, è rappresentato dal valore di mercato rilevato l'ultimo giorno di transazione dell'esercizio;
- per i titoli non quotati, è desunto dall'andamento di titoli quotati aventi caratteristiche analoghe ovvero è determinato in base ad altri elementi definibili in modo obiettivo.

Qualora vengano meno i motivi delle rettifiche di valore operate in esercizi precedenti, si procede alla contabilizzazione delle corrispondenti riprese di valore, entro il limite massimo del costo originario di acquisizione dei titoli.

Gli attivi materiali sono valutati al costo storico, al netto del relativo fondo di ammortamento.

Valutazione ai fini di Solvibilità

Gli attivi finanziari e gli attivi materiali nel bilancio di solvibilità sono valutati al Market Value. Pertanto essi vengono rivalutati al Market Value usando un approccio di mercato o, se non è possibile, usando un metodo alternativo (Metodo del Patrimonio Netto).

Nella declinazione dei livelli di Fair Value, la Compagnia adotta la seguente gerarchia:

- Livello 1: gli asset sono valutati ai prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse attività, laddove esistenti;
- Livello 2: qualora l'uso dei prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse attività sia impossibile, gli asset sono valutati utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi, diversi da quelli si cui al livello 1, che sono direttamente o indirettamente osservabili.;
- Livello 3: laddove le due precedenti metodologie non siano applicabili, la Compagnia si avvale di input non osservabili riguardanti l'attività.

Le valutazioni ai fini di solvibilità degli asset sono effettuate in Euro alla data di chiusura seguendo le seguenti condizioni:

- Gli immobili sono soggetti a valutazione ogni 3 anni, nel rispetto delle disposizioni regolamentari.
- La valutazione delle obbligazioni include le cedole maturate nel periodo.
- Le quote di investimenti collettivi sono valutate sulla base dell'ultimo prezzo disponibile rilevato sul mercato di negoziazione.
- Titoli non quotati o illiquidi, come i prodotti strutturati o gli strumenti non quotati in Mercati Regolamentati, sono valorizzati tramite mark to market model.

PARTECIPAZIONI

Partecipazioni Valori in migliaia €	Solvency II	Civilistico	Variazione
Titoli in imprese collegate, incluso partecipazioni	14.043	2.842	11.201
Totale partecipazioni	14.043	2.842	11.201

I metodi di valutazione per il fair value delle partecipazioni sono definiti dalle linee guida del Gruppo e sono in accordo con la direttiva Solvency II.

Perimetro

Se attraverso la partecipazione posseduta direttamente o indirettamente si detiene almeno il 20% dei diritti di voto o del capitale sociale, tale investimento dovrà essere trattato come una partecipazione.

La lista delle partecipazioni è condivisa con Assicurazioni Generali S.p.A.. Questa lista specifica quali partecipazioni vengono consolidate e quali sono considerate "strategiche".

Valutazione ai fini civilistici

Nel bilancio d'esercizio gli investimenti in imprese nei confronti delle quali sussiste una relazione di gruppo o partecipativa sono iscritti al costo di acquisto, comprensivo degli oneri accessori.

Le partecipazioni che, alla data di chiusura dell'esercizio, risultano durevolmente di valore inferiore al costo sono iscritte a tale minor valore. Qualora vengano meno i motivi delle rettifiche operate in esercizi precedenti, si procede alla contabilizzazione delle corrispondenti riprese, entro il limite massimo del costo originario di acquisizione.

Valutazione e classificazione delle partecipazioni ai fini di Solvibilità

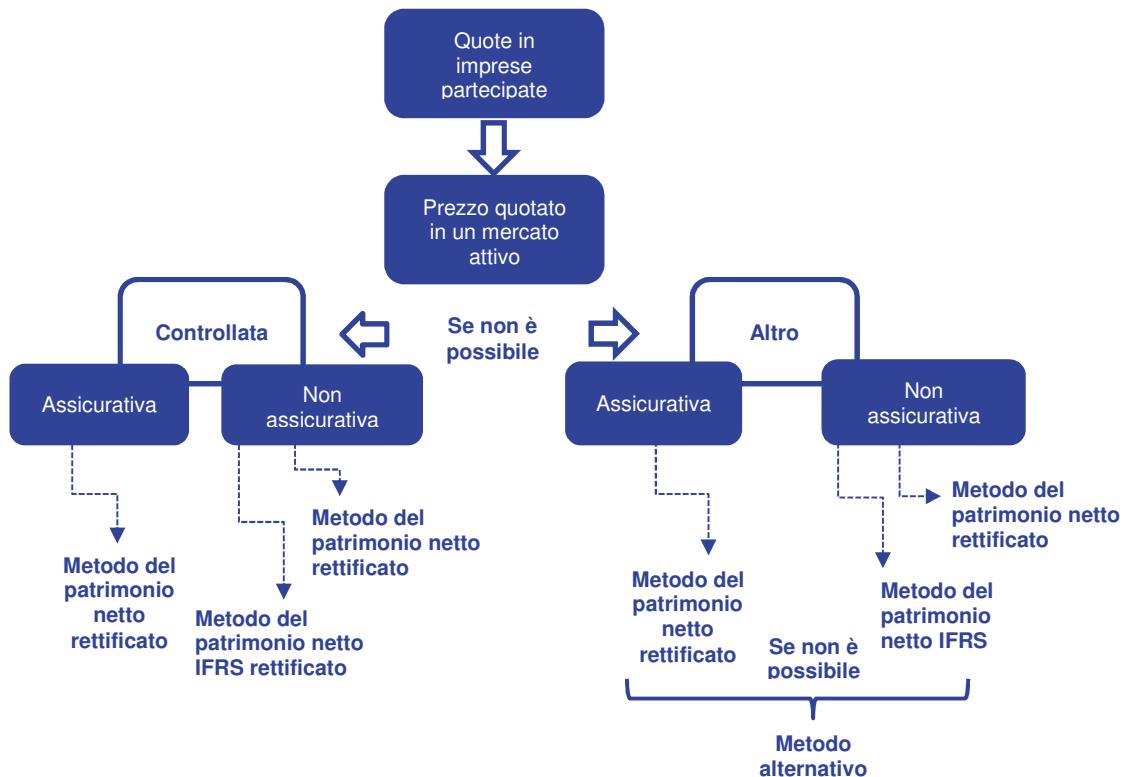
L'articolo 13 del Regolamento Delegato indica una specifica gerarchia di metodi di valutazione da utilizzare ai fini del nuovo regime di solvibilità.

Le partecipazioni quotate sono valorizzate usando l'ultimo prezzo di mercato disponibile. Le partecipazioni non quotate, sia nel settore assicurativo sia in altri settori, sono valutate secondo le seguenti metodologie:

- Patrimonio Netto Rettificato: quote del capitale a valori di mercato;
- Patrimonio Netto IFRS Rettificato: quote del capitale calcolato secondo gli IFRS rettificato per il valore degli attivi immateriali;
- Metodo alternativo (come l'Appraisal Value e i Flussi di cassa attualizzati) adottato per rispettare i principi valutativi Solvency II.

Il metodo valutativo applicato alle partecipazioni di Europ Assistance Italia S.p.A. è il *Patrimonio Netto Rettificato*.

Il processo valutativo delle partecipazioni è centralizzato presso Assicurazioni Generali S.p.A., che comunica i valori da inserire nel bilancio di solvibilità Solvency II.



Alla chiusura del 2017, le partecipazioni detenute da Europ Assistance Italia S.p.A. sono rappresentate nella tabella che segue:

Società partecipante	Società partecipata	Metodo di valutazione partecipazione	Partecipazione Diretta	Valore di mercato (migliaia €)
Europ Assistance Italia S.p.A.	Europ Assistance Trade S.p.A.	Metodo Patrimonio netto rettificato	92%	2.884
Europ Assistance Italia S.p.A.	Europ Assistance VAI S.p.A.	Metodo Patrimonio netto rettificato	100%	11.158

Si riportano altresì qui sotto i dati relativi a GBS, trattato quale titolo azionario strategico:

Europ Assistance Italia S.p.A.	Generali Business Solutions S.c.p.A.	Metodo Patrimonio netto rettificato	0,01%	2
--------------------------------	--------------------------------------	-------------------------------------	-------	---

ALTRI CREDITI

Altri crediti	Solvency II	Civlistico	Variazione
Valori in migliaia €			
Crediti derivanti da operazioni di assicurazione diretta	28.279	28.279	-
Crediti da operazioni di riassicurazione	26.886	26.886	-
Altri crediti (non assicurativi)	36.112	36.112	-
<i>Disponibilità liquide</i>	7.085	7.085	-
<i>Altri attivi</i>	2.538	-2.538	-2.538
Totale altri crediti	98.362	100.900	-2.538

Valutazione ai fini civilistici

In accordo con i principi contabili nazionali, i crediti sono iscritti al presumibile valore di realizzo; le disponibilità liquide sono iscritte per il loro importo nominale.

Valutazione ai fini di Solvibilità

La variazione di 2.538 migliaia di euro tra il bilancio Solvency II e il bilancio civilistico è legata alla riclassifica degli interessi maturati sulle obbligazioni.

D.1.2. Imposte differite

Imposte differite	Solvency II	Civilistico	Variazione
Valori in migliaia €			
Imposte differite attive	3.019	9.853	-6.834
Imposte differite passive	-1.157		-1.157
Imposte differite nette	1.862	9.853	-7.990

Valutazione ai fini civilistici

Secondo i principi locali, le imposte anticipate e differite sorte in relazione a differenze temporanee tra valutazioni civilistiche e fiscali, sono individuate e contabilizzate in attuazione al principio contabile OIC n° 25. Le imposte differite attive e passive esprimono la fiscalità connessa a costi e ricavi che concorrono a formare il reddito fiscale in un periodo d'imposta diverso da quello nel quale sono imputati al conto economico e sono determinate sulla base delle aliquote che si prevede saranno in vigore nell'esercizio in cui tali componenti di reddito concorreranno a formare il reddito fiscale; le attività per fiscalità differita sono rilevate, nel rispetto del principio della prudenza, quando vi sia la ragionevole certezza del loro futuro recupero.

Valutazione ai fini di Solvibilità

Le imposte differite nel contesto della creazione del Bilancio a Valori di Mercato nell'architettura Solvency II sono iscritte come segue:

- Imposte differite risultanti dal processo di bilancio civilistico
- Imposte differite calcolate come risultanza degli aggiustamenti valutativi specifici alla produzione del bilancio a valori di mercato.

La rivalutazione del bilancio a valori di mercato genera imposte differite nei casi che riportiamo di seguito:

- Eliminazione degli attivi immateriali;
- Adeguamento a fair value dei beni immobili;
- Rivalutazione dei titoli finanziari;
- Rivalutazione delle riserve tecniche ivi incluso calcolo del risk margin;
- Rivalutazione di altre attività e passività.

Ai fini di solvibilità e in coerenza con quanto prescritto dal principio IAS 12 le attività per imposte anticipate sono rilevate nella misura in cui esista un'elevata probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della Compagnia di generare con continuità redditi imponibili nei futuri esercizi. Le attività fiscali differite iscritte possono infatti essere riconosciute solo qualora sia probabile che in futuro vi sia un reddito imponibile sufficiente ad assorbire l'annullamento delle differenze temporanee da cui esse emergono. A tal fine deve essere tenuto in considerazione ogni aspetto richiesto da normativa e regolamenti sul periodo massimo per il quale è possibile riportare a nuovo perdite fiscali pregresse.

Il tax rate utilizzato da Europ Assistance Italia S.p.A. è pari al 30,82%. Esso viene applicato a tutte le poste ad eccezione delle partecipazioni infra-gruppo, alle quali è applicata un'aliquota dello 0%.

Al 31.12.2017 la Compagnia ha iscritto attività fiscali differite per 3.019 migliaia di euro e passività fiscali differite per 1.157 migliaia di euro.

D.2. RISERVE TECNICHE

Le riserve tecniche danni in ambito Solvency II di Europ Assistance S.p.A. sono state calcolate a fine 2017 secondo le disposizioni della Direttiva 2009/138/EC.

Le riserve tecniche alla chiusura del 2017 sono le seguenti:

Riserve Tecniche	Solvency II	Civillistico	Variazione
Valori in migliaia €			
Riserve cedute	15.132	33.433	-18.301
Totale riserve cedute	15.132	33.433	-18.301
Miglior stima delle riserve tecniche	175.498	220.420	-44.922
Margine di rischio	8.613		8.613
Totale riserve tecniche	184.111	220.420	-36.309

La valutazione ai fini di solvibilità delle riserve tecniche consiste in:

- La determinazione della miglior stima delle riserve tecniche al lordo della riassicurazione;
- La determinazione della miglior stima delle riserve premi al lordo della riassicurazione;
- La determinazione della miglior stima delle riserve tecniche cedute;
- Il calcolo del margine di rischio.

Le sezioni che seguono dettagliano queste componenti.

D.2.1. Migliore stima delle riserve tecniche

MIGLIOR STIMA DELLE RISERVE SINISTRI AL LORDO DELLA RIASSICURAZIONE

Metodologia e ipotesi adottate

a) Dati

Al fine di eseguire un accurato calcolo della miglior stima delle passività future (BEL) a copertura dell'intero portafoglio di contratti di Europ Assistance S.p.A., i dati sono stati aggregati in gruppi omogenei di rischio (HRG) che corrispondono ai rami definiti dalla normativa italiana.

b) Metodo di calcolo

Le fasi principali della miglior stima delle passività future (BEL) sono:

- Calcolo delle riserve sinistri senza margine prudenziale (e pattern di sviluppo dei pagamenti);
- Proiezione dei pagamenti futuri attesi, applicando il pattern di sviluppo dei pagati alle riserve sinistri senza margine prudenziale;
- Attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi tramite la curva dei tassi rilevante.

MIGLIOR STIMA DELLA RISERVA PREMI

Riserva Premi

Dati

Il calcolo della miglior stima della riserva premi è stato effettuato utilizzando la stessa granularità adottata nel calcolo delle riserve. Analogamente, i rami sono stati poi mappati alle diverse Lines of Business definite da Solvency II.

Metodo di calcolo

Le principali fasi del calcolo della miglior stima delle riserve premi sono:

1. Calcolo del costo atteso dei futuri sinistri relativi alla riserva premi usando come approccio un loss ratio per anno di accadimento:

$$\text{Future Claims cost} = \text{Loss Ratio} \cdot \text{UPR}$$

2. Proiezione dei pagamenti futuri attesi, ottenuti moltiplicando il costo futuro atteso per il pattern di sviluppo del pagato;
3. Attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi con la curva dei tassi d'interesse appropriata.

MIGLIOR STIMA DELLE RISERVE CEDUTE

I principali step di calcolo per la miglior stima delle riserve cedute sono:

- Per ciascun gruppo di rischio e anno di accadimento, è calcolata la miglior stima non attualizzata delle riserve al netto della riassicurazione adottando un approccio a fattore semplificato;
- La miglior stima non attualizzata delle riserve cedute è ottenuta dalla differenza tra miglior stima linda non attualizzata delle riserve e la miglior stima netta.
- Il calcolo dell'aggiustamento per inadempimento della controparte.
- L'attualizzazione della somma dei futuri flussi di cassa attesi usando la curva EIOPA al tasso privo di rischio più l'aggiustamento per la volatilità.

D.2.2. Margine di Rischio

Il Margine di Rischio (Risk Margin) è calcolato con l'approccio del costo del capitale (**CoC**), moltiplicando i flussi di cassa futuri attesi del requisito patrimoniale di solvibilità (**SCR**) per il costo del capitale.

A seguito del terzo livello di semplificazioni proposto nelle specifiche Solvency II, il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) complessivo è stato proiettato utilizzando lo stesso schema della miglior stima delle passività di Europ Assistance Italia S.p.A.

Il valore del margine di rischio alla chiusura del 2017 è 8.613 migliaia di euro.

D.2.3. Analisi di sensitività

AGGIUSTAMENTO PER LA VOLATILITÀ

Europ Assistance Italia S.p.A. applica un aggiustamento per la volatilità della curva dei tassi di interesse privi di rischio usati nella valutazione delle riserve tecniche e dei fondi propri.

La variazione relativa all'impatto dell'aggiustamento per la volatilità (Volatility Adjustment) a fine 2017 sui fondi propri, la migliore stima delle passività (BE) e il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) sono riportati nella tabella seguente:

in migliaia di €	Con Aggiustamento per la volatilità	Senza Aggiustamento per la volatilità	Variazione	Variazione %
Riserve Tecniche	168.979	169.167	188	0,1%
Fondi Propri	81.238	81.108	-130	-0,2%
SCR	56.707	56.765	58	0,1%

D.3. ALTRE PASSIVITÀ

Altre passività	Solvency II	Civilistico	Variazione
Valori in migliaia €			
Passività potenziali			
Altre Riserve (non tecniche)	1.638	1.638	-
Obblighi da prestazioni pensionistiche	2.751	2.874	-123
Depositi da riassicuratori			
Derivati			
Debiti verso istituti finanziari			
Passività Finanziarie diverse da debiti verso istituti finanziari			
Debiti derivanti da operazioni di assicurazione diretta	22.837	22.837	-
Debiti derivanti da operazioni di riassicurazione	7.972	7.972	-
Debiti non assicurativi	58.293	58.293	-
Passività subordinate			
Altre passività			
Totale altre passività	93.491	93.614	-123

Valutazione ai fini civilistici

Ai fini civilistici, i debiti sono iscritti al relativo valore nominale.

Il trattamento di fine rapporto è determinato in conformità alle disposizioni di legge ed ai contratti di lavoro in vigore alla data di bilancio (*art. 2120 del Codice Civile*). Il fondo TFR è calcolato in maniera analitica, coprendo integralmente le indennità spettanti ai dipendenti in forza alla data di rendicontazione.

Valutazione ai fini di Solvibilità

Nel bilancio Solvency II, il valore civilistico delle altre passività è generalmente mantenuto uguale, fatta eccezione per le obbligazioni relative alle prestazioni pensionistiche.

Esse corrispondono a prestazioni a cui avranno diritto i dipendenti in futuro e che nel bilancio civilistico sono rappresentate come una passività. Il valore rappresentato nel bilancio Solvency II, invece, corrisponde al Fair Value dell'obbligazione. Le passività relative a tali obbligazioni sono valutate secondo le previsioni dello IAS 19.

D.4. METODI ALTERNATIVI DI VALUTAZIONE

Europ Assistance Italia S.p.A. non applica alcun metodo alternativo di valutazione.

D.5. ALTRE INFORMAZIONI RILEVANTI

Nessun'altra informazione rilevante è da indicarsi per Europ Assistance Italia S.p.A.

E. Gestione del Capitale

E.1. FONDI PROPRI

E.1.1. Obiettivi, politiche e processi

OBIETTIVI DELLA POLITICA DI GESTIONE DEL CAPITALE

L'obiettivo della politica di Gestione del Capitale di Gruppo è quello di fornire ad Europ Assistance Italia S.p.A. un quadro di riferimento per:

- classificare e revisionare periodicamente i fondi propri, in modo da garantire che essi soddisfino i requisiti patrimoniali del piano di capitale;
- disciplinare la gestione dei fondi propri coerentemente con il piano di capitale a medio-lungo termine e con il piano strategico, oltre a garantire che:
 - i fondi propri non siano costituiti da attività vincolate;
 - tutte le azioni connesse alla Governance dei fondi propri siano puntualmente messe in opera;
 - i termini e le condizioni della gestione dei fondi propri siano chiare e inequivocabili, includendo altresì l'eventualità che la distribuzione di un elemento dei fondi propri possa essere differita o annullata;
- garantire che le politiche di dividendi ordinari siano tenute in considerazione nell'analisi della posizione di capitale;
- definire principi comuni e standard condivisi per eseguire quanto sopra in maniera efficace, coerentemente con i requisiti regolamentari e con il quadro legislativo, e nel rispetto del Risk Appetite e della strategia di Gruppo.

PIANO DI GESTIONE DEL CAPITALE

Il Piano di Gestione del Capitale è stato rilasciato a Novembre 2017 ed approvato dal Consiglio di Amministrazione di Europ Assistance Italia S.p.A.

Il Piano di Gestione del Capitale rappresenta una parte del piano strategico triennale complessivo e include una descrizione dettagliata dello sviluppo dei Fondi Propri e del Solvency Ratio regolamentare, dagli ultimi valori effettivi disponibili fino ai valori dell'ultimo anno del piano.

Esso è altresì coerente con le linee strategiche della Compagnia e con i presupposti del piano strategico triennale, e in particolare tiene in considerazione:

- scenari finanziari;
- allocazione strategica delle attività;
- business mix.

I fondi propri e il requisito patrimoniale di solvibilità sono determinati coerentemente con le ipotesi del piano strategico.

Il dividendo previsto è quello generato nell'anno in corso (generalmente pagato l'anno successivo).

Per tutti gli anni del piano, il Solvency ratio rimane al di sopra del limite di tolleranza definito nel Risk Appetite Framework della Compagnia (120%).

Il CFO ha l'incarico di supportare l'intero processo di sviluppo del piano strategico, dalla fase di definizione del target fino al monitoraggio del processo.

La valutazione prospettica dei rischi (parte del processo ORSA) fornisce al piano di gestione del capitale la proiezione del requisito patrimoniale di solvibilità, coerente con le ipotesi del piano strategico. Il piano di Gestione del Capitale è definito tenendo in considerazione i limiti e le tolleranze stabilite nel contesto del Risk Appetite.

A sua volta il report ORSA può far leva sul piano di gestione del capitale per verificare l'adeguatezza, ivi inclusa la qualità, dei fondi propri ammissibili per coprire i fabbisogni complessivi di solvibilità, sulla base delle assunzioni del piano.

E.1.2. Struttura, ammontare e qualità dei fondi propri

In accordo con quanto prescritto dall'art. 87 della Direttiva, i fondi propri sono costituiti dai fondi propri di base di cui all'art. 88 della Direttiva, in quanto la Compagnia non ha elementi patrimoniali classificati quali fondi propri accessori, né ha richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento a tali fini, ai sensi dell'art. 89 della Direttiva.

I fondi propri ammissibili derivano dal bilancio di solvibilità. Essi corrispondono alla somma dei fondi propri base (come definiti nell'art 88 della Direttiva) e i fondi propri accessori (come previsti dall'articolo 89 della Direttiva).

I fondi propri base sono definiti come la somma di:

- L'eccesso delle attività sulle passività, derivate dal bilancio Solvency II;
- Passività Subordinate (voce non applicabile per la Compagnia).

L'eccesso delle attività rispetto alle passività di Europ Assistance Italia S.p.A. è composto da:

- Il capitale sociale della Compagnia rappresentato dalle azioni ordinarie;
- La riserva di riconciliazione;
- Le attività fiscali differite nette.

La Società non utilizza alcuna forma di indebitamento esterno e non utilizza alcuna forma di fondi propri ausiliari.

I fondi propri di Europ Assistance Italia S.p.A. nell'ottica Solvency II sono i seguenti:

Solvency II Fondi Propri (in migliaia €)	YE 2017	YE 2016	Δ in K/€	Δ in %
Capitale sociale ordinario	12.000	12.000	-	-
Riserve di riconciliazione	66.220	65.323	896	1,4%
Imposte differite attive	3.019	4.708	-1.689	-35,9%
Totale Fondi Propri	81.238	82.031	-793	-1,0%

E.1.3. Classificazione dei fondi propri

I fondi propri sono raggruppati secondo tre livelli (Livello 1, Livello 2 e Livello 3), sulla base della loro qualità (in particolare, fondi propri base o fondi propri accessori) e della capacità di assorbimento le perdite:

- Livello 1: corrisponde ai fondi propri base, immediatamente disponibili e liquidabili;
- Livello 2: include gli elementi dei fondi propri con un minor grado di liquidabilità e disponibilità;
- Livello 3: qualunque altro fondo o elemento accessorio che non sia classificato nel Livello 1 e 2;

Solo gli elementi conformi ai criteri stabiliti per ciascun livello sono ammissibili per il requisito patrimoniale di solvibilità (Solvency Capital Requirement, SCR) e per il requisito patrimoniale minimo (Minimum Capital Requirement, MCR).

Inoltre sono stabiliti requisiti quantitativi e limiti per ciascuno dei livelli:

- l'importo ammissibile delle voci Livello 1 deve essere almeno la metà del requisito patrimoniale di solvibilità;
- l'importo ammissibile del Livello 3 deve essere inferiore al 15% del requisito patrimoniale di solvibilità;
- La somma degli importi ammissibili di Livello 2 e Livello 3 non deve eccedere il 50% del requisito patrimoniale di solvibilità.

Nel 2017 l'ammontare dei fondi propri ammissibili per Europ Assistance Italia S.p.A. per coprire il requisito patrimoniale di solvibilità (Solvency Capital Requirement, SCR) e il requisito patrimoniale minimo (Minimum Capital Requirement MCR), è rappresentato di seguito:

Solvency II Fondi Propri (valori in migliaia di €)	Totale	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Capitale sociale	12.000	12.000		
Riserva di Riconciliazione	66.220	66.220		
Imposte differite attive nette	3.019			3.019
Totale Fondi propri ammissibili	81.238	78.220		3 019

La composizione dei fondi propri per coprire il requisito patrimoniale di solvibilità (Solvency Capital Requirement, SCR) ed il requisito patrimoniale minimo (Minimum Capital Requirement MCR) è mostrata nella tabella che segue:

Dati in migliaia di €	2017	2016	Variazione	%
Totale Fondi Propri ammissibili per coprire il SCR	81.238	82.031	-793	-1,0%
(-) Non idoneità a causa del Tiering	-3.019	-4.708	1.689	-35,9%
Totale Fondi Propri ammissibili per coprire il MCR	78.220	77.323	897	1,2%

Per quanto riguarda la conformità ai requisiti patrimoniali minimi, relativamente ai limiti quantitativi previsti dall'art. 82 comma 2 del Regolamento Delegato per l'ammissibilità degli elementi dei Fondi Propri di base di Livello 1 e 2, quelli di Livello 1 risultano totalmente ammissibili in quanto sono superiori all'80% del requisito patrimoniale minimo.

E.1.4. Fondi propri accessori

Europ Assistance Italia S.p.A. non ha fondi propri accessori.

E.1.5. Esclusioni e restrizioni

L'analisi dei fondi propri non ha evidenziato alcun significativo aggiustamento o restrizione sui saldi al 31 dicembre 2017, che influenzi la disponibilità e la trasferibilità del capitale nella Compagnia.

E.1.6. Meccanismo di assorbimento delle perdite

Nessun componente dei fondi propri di livello 1 della Compagnia risponde ai criteri di cui all'art. 69, punto a), iii) e v) e al punto b).

E.1.7. Riserva di riconciliazione

Il capitale secondo Solvency II è calcolato come differenza tra le attività e le passività misurate a valori di mercato: la riserva di riconciliazione (positiva o negativa, classificata al Livello 1) assicura la coerenza del valore.

In altre parole, la riserva di riconciliazione corrisponde alla differenza tra il patrimonio netto in ottica Solvency II e gli elementi di capitale "puro" coerentemente con le regole civilistiche, che per Europ Assistance Italia S.p.A. corrispondono al capitale sociale ordinario.

Il suo scopo è quello di registrare, nei fondi propri, l'impatto delle differenze valutative tra i principi Solvency e quelli della contabilità civilistica.

Quindi, la riserva di riconciliazione di Europ Assistance Italia S.p.A. al 31 dicembre 2017 ammonta a 66.220 migliaia di Euro.

E.1.8. Differenze tra la valutazione ai fini di solvibilità e nel bilancio d'esercizio

Di seguito si presenta la riconciliazione tra il patrimonio netto presente nel bilancio della Compagnia alla chiusura del 31.12.2017 e l'eccedenza delle attività rispetto alle passività, calcolate sulla base di quanto disposto all'articolo 75 e alla sezione 2 del Capo IV, Titolo I, della Direttiva, nonché con il totale dei fondi propri, come definiti alla sezione 3 del Capo IV della Direttiva.

Riconciliazione tra Fondi Propri Civilistici e Fondi Propri Solvency II

(in migliaia €)	YE2017	YE2016	Δ %	Note
Patrimonio netto Civilistico	71.402	71.869	-0,6%	
Capitale Sociale e Altre Riserve Civilistiche				
Di cui:				
Capitale Sociale	12.000	12.000	-	Il capitale sociale, interamente sottoscritto e versato, è composto da n. 2.000.000 di azioni ordinarie dal valore nominale di 6,00 euro ciascuna.
Riserva Legale	2.486	2.486	-	La riserva legale è costituita in virtù dell'art dell'art. 1 D.Lgs 17.01.2003. Essa deve essere pari almeno ad un quinto del capitale sociale e deve essere reintegrata se viene diminuita per qualsiasi ragione.
Riserva Straordinaria di Utili	37.583	37.525	0,2%	La riserva straordinaria da utili accantonati ammonta a 37.583 migliaia di euro.
Utile del Periodo	19.333	19.858	-2,6%	Risultato alla chiusura dell'anno.
Rettifiche su Attività Finanziarie e Attivi Materiali	7.794	10.593	-26,4%	Gli attivi finanziari nel bilancio di solvibilità sono valutati al Fair Value. Pertanto essi sono stati rivalutati usando un approccio di mercato o, se non possibile, usando un metodo alternativo (Metodo del Patrimonio Netto). L'immobile è anch'esso valutato al Fair Value.
Rettifiche sulle Partecipazioni	11.201	11.865	-5,6%	Le partecipazioni sono state valutate seguendo la specifica gerarchia di valutazione prevista dall'articolo 13 del Regolamento Delegato.
Rettifiche sulle Riserve Tecniche SII	18.008	16.060	12,1%	La rettifica sulle riserve tecniche, per l'anno 2017, è dovuta al margine sulle riserve lorde per sinistri per 5.060 migliaia/euro, al margine sulle riserve lorde premi per 39.862 migliaia/euro, al Risk Margin per - 8.613 migliaia/euro e agli importi recuperabili da riassicurazione per - 18.301 migliaia/euro.
Obblighi da prestazioni pensionistiche	123	-851	-114,5%	Il valore delle prestazioni pensionistiche nel bilancio SII corrisponde al Fair Value dell'obbligazione. Le passività relative a tali obbligazioni sono valutate secondo quanto previsto dallo IAS 19.
Impatto Fiscale	-7.990	-7.703	3,7%	Le imposte differite nel bilancio di solvibilità sono determinate dalla tassazione che scaturisce dall'adeguamento ai principi Solvency II.
Dividendo Prevedibile	-19.300	-19.800	-2,5%	Il valore del dividendo sull'utile dell'anno.
Eccedenza di attività rispetto alle passività – netto di dividendi.	81.238	82.031	-1,0%	

E.2. REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ E REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO

E.2.1. Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)

La tabella sottostante riporta l'importo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia, ripartito in funzione delle categorie di rischio della Formula Standard. La tabella può differire dai contenuti dei QRT per modalità di rappresentazione, quali ad esempio l'effetto fiscale, l'effetto di diversificazione tra i rischi ed il dettaglio informativo sui rischi. La modalità di rappresentazione qui riportata è quella ritenuta maggiormente coerente con il profilo di rischio della Compagnia, indipendentemente dai contenuti standardizzati dei QRT.

	Totale	Impatto(%)
Rischi di mercato	17.229	18%
Rischio di inadempimento della controparte	10.646	11%
Rischi assicurativi Malattia NSLT	9.574	10%
Rischi assicurativi Non Vita	57.163	60%
SCR pre-diversificazione	94.613	100%
Beneficio di diversificazione	-23.229	
Rischio operativo	6.974	
SCR pre-tasse	78.357	
Assorbimento fiscale	-21.650	
SCR Totale	56.707	

La Compagnia utilizza i parametri specifici d'impresa (*Undertaking Specific Parameters*, USP) per la rappresentazione della volatilità del rischio di tariffazione nel modulo del rischio di sottoscrizione Non Vita. Tale USP è applicato al solo ramo Assistenza, mentre per il rischio di riservazione e per il rischio di sottoscrizione di tutti gli altri rami la volatilità del rischio di sottoscrizione rimane basata sull'approccio market-wide predefinito nella Formula Standard.

E.2.2. Rapporto tra i fondi propri di base e il requisito patrimoniale di solvibilità

L'economic solvency ratio della Società al 31 dicembre 2017, definito come rapporto tra fondi propri di base e requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) è pari al 143,3%, come da tabella sotto riportata.

	YE2017	YE2016	Var.
Fondi Propri	81.238	82.031	-793
SCR	56.707	53.808	2.899
Economic solvency ratio	143,30%	152,45%	-9,15%

E.2.3. Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)

Il requisito patrimoniale minimo è funzione del requisito patrimoniale di solvibilità e dei seguenti dati di input relativi all'Attività Non Vita:

- Migliore stima al netto della riassicurazione e riserve tecniche calcolate come un elemento unico;
- Premi contabilizzati al netto della riassicurazione negli ultimi 12 mesi.

La tabella sottostante riporta l'importo del requisito patrimoniale minimo di solvibilità della Compagnia:

YE2017	
MCR Totale	25.518

E.3. UTILIZZO DEL SOTTO-MODULO DI RISCHIO AZIONARIO BASATO SULLA DURATA NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

La sezione non è applicabile alla Compagnia.

E.4. DIFFERENZE TRA LA FORMULA STANDARD E IL MODELLO INTERNO UTILIZZATO

La sezione non è applicabile alla Compagnia.

E.5. INOSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO E INOSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

Nel 2017 la Compagnia ha adottato la nuova versione della Politica di Gestione del capitale (*Group Capital Management Policy*) e del Capital Management Plan; nel 2018 la Compagnia ha approvato la nuova versione del RAF. Entrambe le politiche includono specifici processi di escalation sia informativi sia decisionali. Tali processi sono immediatamente attivati qualora la posizione di solvibilità dovesse risultare critica e raggiungere o violare i limiti previsti. Sia il RAF che la politica di gestione del capitale si prefiggono l'obiettivo di prevenire il superamento dei limiti previsti e dunque l'inadempienza al requisito patrimoniale di solvibilità e al requisito patrimoniale minimo.

La Compagnia ha una solida posizione di solvibilità e non rileva problemi di adeguatezza, né per quanto riguarda il requisito patrimoniale di solvibilità né per il requisito patrimoniale minimo, ed i limiti di capitale del RAF sono rispettati.

E.6. ALTRE INFORMAZIONI

Al fine di testare la solidità della posizione di solvibilità della Compagnia in caso di condizioni di mercato avverse o di shock, vengono effettuati un insieme di stress test e analisi di sensitività (*sensitivity*). Gli eventi avversi sono definiti considerando eventi inattesi, potenzialmente gravi, tuttavia plausibili. L'analisi delle evidenze, in termini di impatto sulla posizione finanziaria e di capitale, permette alla Compagnia di effettuare considerazioni sulle potenziali misure di mitigazione ritenute appropriate nel caso in cui tale evento si dovesse realizzare.

Le analisi di sensitività considerano cambiamenti in specifici *risk driver* (ad esempio: shock azionari, di tasso d'interesse, di spread obbligazionari ed immobiliari). Il loro obiettivo principale è di misurare la variabilità dei Fondi Propri e del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e la solidità del Solvency Ratio alle variazioni dei più significativi fattori di rischio (*risk factors*).

In relazione ai possibili cambiamenti delle condizioni di mercato, sono state effettuate le seguenti analisi di sensitività delle quali si riporta l'effetto sul SCR e sul Solvency Ratio:

Risk Factor	Δ SCR	Δ Economic Solvency Ratio
Interest Rate UP +50 bps	0,51%	-2,7 pp
Interest Rate DW -50 bps	-0,48%	2,5 pp
Equity DW -25%	-0,26%	-2,3 pp
Property DW -25%	-0,45%	-4,3 pp
Spread Corporate +50 bps	0,17%	-1,4 pp
Spread BTP +100 bps	0,02%	-2,8 pp

La tabella riporta gli impatti percentuali delle analisi di sensitività sul requisito patrimoniale di solvibilità (Solvency Capital Requirement, SCR) e sul Solvency Ratio della Compagnia, relativi a variazioni del valore di mercato di specifiche classi di attivi; in particolare, sono state effettuate le seguenti analisi:

- Impatto di un aumento di 50 bps della curva dei tassi di interesse risk-free, che comporta una sostanziale stabilità del SCR; complessivamente si registra una riduzione di 2,7 p.p. del Solvency Ratio;
- Impatto di una riduzione di 50 bps della curva dei tassi di interesse risk-free, che evidenzia un aumento del SCR; nel complesso il Solvency Ratio della Compagnia aumenta di 2,5 p.p.;
- Impatto di una riduzione del valore di mercato del comparto azionario del 25%, che comporta una riduzione del SCR dovuta all'abbassamento delle esposizioni azionarie. Di conseguenza il Solvency Ratio si riduce di 2,3 p.p.;
- Impatto di una riduzione del valore di mercato del comparto immobiliare del 25%, che implica una riduzione del SCR, conseguente al calo di valore delle esposizioni immobiliari. Nel complesso si registra un peggioramento del Solvency Ratio della Compagnia di 4,3 p.p.;
- Impatto di un aumento di 50 bps del credit spread relativo ai titoli Corporate, che comporta una leggera riduzione del SCR dovuta alla riduzione del valore di mercato di tali titoli. L'impatto complessivo è una riduzione di 1,4 p.p. di Solvency Ratio;
- Impatto di un aumento di 100 bps del credit spread relativo ai titoli Governativi italiani, che comporta non produce variazioni sul SCR. L'impatto complessivo è una riduzione di 2,8 p.p. di Solvency Ratio.

Allegati

S.02.01.02 – Stato Patrimoniale

Attività	Valore solvibilità II
	C0010
R0030	
R0040	3.019
R0050	
R0060	11.172
R0070	251.613
R0080	
R0090	14.043
R0100	8.743
R0110	8.741
R0120	2
R0130	208.723
R0140	120.965
R0150	87.758
R0160	
R0170	
R0180	20.104
R0190	
R0200	
R0210	
R0220	
R0230	
R0240	
R0250	
R0260	
R0270	15.132
R0280	15.132
R0290	9.743
R0300	5.389
R0310	
R0320	
R0330	
R0340	
R0350	0
R0360	28.279
R0370	26.886
R0380	36.112
R0390	0
R0400	0
R0410	7.085
R0420	0
R0500	379.297

Passività

Riserve tecniche — Non vita
 Riserve tecniche — Non vita (esclusa malattia)
 Riserve tecniche calcolate come un elemento unico
 Migliore stima
 Margine di rischio
 Riserve tecniche — Malattia (simile a non vita)
 Riserve tecniche calcolate come un elemento unico
 Migliore stima
 Margine di rischio
 Riserve tecniche — Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)
 Riserve tecniche — Malattia (simile a vita)
 Riserve tecniche calcolate come un elemento unico
 Migliore stima
 Margine di rischio
 Riserve tecniche — Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)
 Riserve tecniche calcolate come un elemento unico
 Migliore stima
 Margine di rischio
 Riserve tecniche — Collegata a un indice e collegata a quote
 Riserve tecniche calcolate come un elemento unico
 Migliore stima
 Margine di rischio
 Passività potenziali
 Riserve diverse dalle riserve tecniche
 Obbligazioni da prestazioni pensionistiche
 Depositi dai riassicuratori
 Passività fiscali differite
 Derivati
 Debiti verso enti creditizi
 Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi
 Debiti assicurativi e verso intermediari
 Debiti riassicurativi
 Debiti (commerciali, non assicurativi)
 Passività subordinate
 Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base
 Passività subordinate incluse nei fondi propri di base
 Tutte le altre passività non segnalate altrove
Totale delle passività
Eccesso delle attività rispetto alle passività

	Valore solvibilità II
C0010	
R0510	184.111
R0520	156.691
R0530	
R0540	148.708
R0550	7.983
R0560	27.420
R0570	
R0580	26.790
R0590	630
R0600	
R0610	
R0620	
R0630	
R0640	
R0650	
R0660	
R0670	
R0680	
R0690	
R0700	
R0710	
R0720	
R0740	
R0750	1.638
R0760	2.751
R0770	0
R0780	1.157
R0790	
R0800	
R0810	
R0820	22.837
R0830	7.972
R0840	58.293
R0850	
R0860	
R0870	
R0880	
R0900	278.759
R1000	100.538

S.05.01.02 – Premi, sinistri e spese per area di attività

		Assicurazione spese mediche	Assicurazione protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080
Premi contabilizzati									
Lordo — Attività diretta	R0110	61.697	12.077	0	0	12.332	0	3.430	3.717
Lordo — Riassicurazione proporzionale accettata	R0120	746	198	0	0	0	0	7	0
Lordo — Riassicurazione non proporzionale accettata	R0130	-	-	-	-	-	-	-	-
Quota a carico dei riassicuratori	R0140	19.547	3.185	0	0	0	0	108	229
Netto	R0200	42.897	9.091			12.332		3.329	3.488
Premi acquisiti									
Lordo — Attività diretta	R0210	57.461	12.593	0	0	13.289	0	3.566	3.950
Lordo — Riassicurazione proporzionale accettata	R0220	1.104	293	0	0	0	0	7	0
Lordo — Riassicurazione non proporzionale accettata	R0230	-	-	-	-	-	-	-	-
Quota a carico dei riassicuratori	R0240	13.390	3.760	0	0	3.832	0	108	229
Netto	R0300	45.175	9.126			9.457		3.466	3.720
Sinistri verificatisi									
Lordo — Attività diretta	R0310	12.151	1.930	0	0	3.950	0	960	601
Lordo — Riassicurazione proporzionale accettata	R0320	678	164	0	0	0	0	0	0
Lordo — Riassicurazione non proporzionale accettata	R0330	-	-	-	-	-	-	-	-
Quota a carico dei riassicuratori	R0340	1.872	139	0	0	365	0	8	-10
Netto	R0400	10.958	1.955			3.585		953	611
Variazioni delle altre riserve tecniche									
Lordo — Attività diretta	R0410	13	-256	0	0	0	0	-45	7
Lordo — Riassicurazione proporzionale accettata	R0420	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo — Riassicurazione non proporzionale accettata	R0430	-	-	-	-	-	-	-	-
Quota a carico dei riassicuratori	R0440	0	0	0	0	0	0	0	0
Netto	R0500	13	-256					-45	7
Spese Sostenute	R0550	25.804	5.910			7.064		2.063	1.507
Altre spese	R1200								
Totale spese	R1300								

		Area di attività per: obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita (attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata)			Area di attività per: riassicurazione non proporzionale accettata				Totale
		Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Malattia	Responsabilità civile	Marittima, aeronautica e trasporti	Immobili	
		C0100	C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	
Premi contabilizzati									
Lordo — Attività diretta	R0110	6.013	36.998	37.362	-	-	-	-	173.626
Lordo — Riassicurazione proporzionale accettata	R0120	60	65.271	22	-	-	-	-	66.304
Lordo — Riassicurazione non proporzionale accettata	R0130	-	-	-					
Quota a carico dei riassicuratori	R0140	55	3.309	6.135	0	0	0	0	32.567
Netto	R0200	6.019	98.960	31.248					207.363
Premi acquisiti									
Lordo — Attività diretta	R0210	5.923	35.794	34.913	-	-	-	-	167.490
Lordo — Riassicurazione proporzionale accettata	R0220	64	63.199	18	-	-	-	-	64.686
Lordo — Riassicurazione non proporzionale accettata	R0230	-	-	-					
Quota a carico dei riassicuratori	R0240	55	2.654	6.136	0	0	0	0	30.164
Netto	R0300	5.933	96.339	28.795					202.011
Sinistri verificatisi									
Lordo — Attività diretta	R0310	2.427	11.822	23.543	-	-	-	-	57.384
Lordo — Riassicurazione proporzionale accettata	R0320	118	42.344	10	-	-	-	-	43.315
Lordo — Riassicurazione non proporzionale accettata	R0330	-	-	-					
Quota a carico dei riassicuratori	R0340	0	1.131	6.504	0	0	0	0	10.008
Netto	R0400	2.544	53.035	17.049					90.691
Variazioni delle altre riserve tecniche									
Lordo — Attività diretta	R0410	0	1.222	315	-	-	-	-	1.255
Lordo — Riassicurazione proporzionale accettata	R0420	-566	173	0	-	-	-	-	-393
Lordo — Riassicurazione non proporzionale accettata	R0430	-	-	-					
Quota a carico dei riassicuratori	R0440	0	0	0	0	0	0	0	0
Netto	R0500	-566	1.395	315					862
Spese Sostenute	R0550	2.653	28.075	15.724					88.801
Altre spese	R1200								
Totale spese	R1300								88.801

S.05.02.01 – Premi, sinistri e spese per paese

S.17.01.02 – Riserve tecniche per l'assicurazione non vita

Riserve tecniche calcolate come un elemento unico

Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico

Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio

Migliore stima

Riserve Premi

Lordo -Totale

Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte

Migliore stima netta delle riserve premi

Riserve per sinistri

Lordo -Totale

Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte

Migliore stima netta delle riserve per sinistri

Migliore stima totale —

Migliore stima totale — Netto

Margine di rischio

Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche

Riserve tecniche calcolate come un elemento unico

Migliore stima

Margine di rischio

Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata									
	Assicurazione spese mediche	Protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione
	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100
R0010									
R0050									
R0060	10.815	3.820			7.642		1.462	1.018	
R0140	3.332	1.051			3.293		-11	-11	
R0150	7.532	2.787			4.409		1.473	1.029	
R0160	8.923	3.231			1.731		1.406	3.549	
R0240	910	181			59		108	50	
R0250	8.028	3.055			1.673		1.298	3.500	
R0260	19.739	7.051			9.373		2.867	4.567	
R0270	15.560	5.842			6.082		2.772	4.529	
R0280	416	213			198		137	283	
R0290									
R0300									
R0310									

Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata									
Assicurazione spese mediche	Protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione	
C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	
Riserve tecniche — Totale									
Riserve tecniche — Totale	R0320	20.155	7.264		9.571		3.005	4.849	
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte — Totale	R0330	4.179	1.210		3.291		96	37	
Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione/società veicolo e riassicurazione «finite» — Totale	R0340	15.976	6.055		6.280		2.909	4.812	
Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata									
Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Riassicurazione non proporzionale malattia	Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	Riassicurazione non proporzionale danni a beni	Totale delle obbligazioni non vita		
C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	C0170	C0180		
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico									
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010								
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio									
Migliore stima									
Riserve Premi									
Lordo -Totale	R0060	1.891	28.075	12.771					67.495
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0140	-3	1.968	3.189					12.808
Migliore stima netta delle riserve premi	R0150	1.894	26.133	9.594					54.850
Riserve per sinistri									
Lordo -Totale	R0160	28.585	53.442	7.135					108.003
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0240		269	964					2.542
Migliore stima netta delle riserve per sinistri	R0250	28.585	53.177	6.200					105.516
Migliore stima totale —	R0260	30.476	81.518	19.907					175.498
Migliore stima totale — Netto	R0270	30.479	79.309	15.794					160.366
Margine di rischio	R0280	2.868	3.341	1.157					8.613
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche	R0290								
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0300								
Migliore stima	R0310								
Margine di rischio									

Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata			Riassicurazione non proporzionale accettata				Totale delle obbligazioni non vita
Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Riassicurazione non proporzionale malattia	Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	Riassicurazione non proporzionale danni a beni	
C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	C0170	C0180
R0320	33.344	84.859	21.064				184.111
R0330	-3	2.208	4.113				15.132
R0340	33.347	82.650	16.951				168.979

Riserve tecniche — Totale

Riserve tecniche — Totale

Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte — Totale

Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione/società veicolo e riassicurazione «finite» — Totale

S.19.01.21 – Sinistri nell'assicurazione non vita

Sinistri lordi pagati (non cumulato)

Anno	Anno di sviluppo											Nell'anno in corso	Somma degli anni (cumulato)
	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10 & +		
	C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110		
Precedenti	R0100											0	
N-9	R0160												
N-8	R0170												
N-7	R0180												
N-6	R0190	38.668	33.323	2.473	1.340	1.153	956	897					
N-5	R0200	36.399	26.134	1.819	1.007	663	665						
N-4	R0210	34.202	24.659	1.969	918	2.936							
N-3	R0220	34.789	31.019	1.867	1.070								
N-2	R0230	41.472	32.625	-589									
N-1	R0240	42.817	39.418										
N	R0250	58.208											

S.22.01.21 - Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie

		Importo con le misure di garanzia a lungo termine e le misure transitorie	Impatto della misura transitoria sulle riserve tecniche	Impatto della misura transitoria sui tassi di interesse	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento di congruità Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie
		C0010	C0030	C0050	C0070	C0090
Riserve Tecniche	R0010	184.111			197	
Fondi Propri di Base	R0020	81.238			-130	
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità	R0050	81.238			-130	
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0090	56.707			58	
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo	R0100	78.220			-175	
Requisito patrimoniale minimo	R0110	25.518			26	

S.23.01.01 – Fondi Propri

Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari ai sensi dell'articolo 68 del regolamento delegato (UE) 2015/35

Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)
 Sovraprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario
 Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica
 Conti subordinati dei membri delle mutue
 Riserve di utili
 Azioni privilegiate
 Sovraprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate
 Riserva di riconciliazione
 Passività subordinate
 Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette
 Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza come fondi propri di base non specificati in precedenza

Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II

Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II

Deduzioni

Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari

Totale dei fondi propri di base dopo le deduzioni

Fondi propri accessori

Capitale sociale ordinario non versato e non richiamato richiamabile su richiesta
 Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica non versati e non richiamati, richiamabili su richiesta
 Azioni privilegiate non versate e non richiamate richiamabili su richiesta
 Un impegno giuridicamente vincolante a sottoscrivere e pagare le passività subordinate su richiesta
 Lettere di credito e garanzie di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE
 Lettere di credito e garanzie diverse da quelle di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE
 Richiami di contributi supplementari dai soci ai sensi dell'articolo 96, primo comma, punto 3), della direttiva 2009/138/CE
 Richiami di contributi supplementari dai soci diversi da quelli di cui all'articolo 96, primo comma, punto 3), della direttiva 2009/138/CE
 Altri fondi propri accessori

Totale dei fondi propri accessori

Fondi propri disponibili e ammissibili

Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)
 Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)
 Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)
 Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)

Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)

Requisito patrimoniale minimo (MCR)

Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR

Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR

Riserva di riconciliazione

Eccedenza delle attività rispetto alle passività

Azioni proprie (detenute direttamente e indirettamente)

Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili

Altri elementi dei fondi propri di base

Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi propri separati

Riserva di riconciliazione

Utili Attesi

Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività vita

Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività non-vita

Totale utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP)

	Totale	Livello 1 - illimitati	Livello 1 - limitati	Livello 2	Livello 3
	C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
R0010		12.000	12.000		
R0030					
R0040					
R0050					
R0070					
R0090					
R0110					
R0130	66.220	66.220			
R0140					
R0160	3.019				3.019
R0180					
R0220					
R0230					
R0290	81.238	78.220			3.019
R0300					
R0310					
R0320					
R0330					
R0340					
R0350					
R0360					
R0370					
R0390					
R0400					
R0500	81.238	78.220			3.019
R0510	78.220	78.220			
R0540	81.238	78.220			3.019
R0550	78.220	78.220			
R0580	56.707				
R0600	25.518				
R0620	143,26%				
R0640	306,53%				

C0060
100.538
19.300
15.019
66.220

S.25.01.21 – Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la Formula Standard

- Rischio di mercato
- Rischio di inadempimento della controparte
- Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita
- Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia
- Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione non vita
- Diversificazione
- Rischio relativo alle attività immateriali
- Requisito patrimoniale di solvibilità di base**

SCR Lordo	USP	Semplificazioni
C0110	C0090	C0100
17.229		-
10.646		
9.574		
57.163		
-23.229		
71.384		

Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità

Rischio operativo

Capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche

Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite

Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 2003/41/CE

Requisito patrimoniale di solvibilità

Maggiorazioni del capitale già stabilito

Requisito patrimoniale di solvibilità

Altre informazioni sul Requisito patrimoniale di solvibilità

Requisito patrimoniale per il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata

Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per la parte restante

Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionale (nSCB) per i fondi separati.

Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionale (nSCR) per i portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità

Effetti di diversificazione dovuti all'aggregazione dei requisiti patrimoniali di solvibilità nazionali per i fondi separati ai fini dell'articolo 204.

C0100
6.974
-21.650
56.707
56.707
56.707

S.28.01.01 – Requisito patrimoniale minimo – solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita

Risultato MCRNL	C0010	40.855	
			Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico
			Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi
R0020	C0020	C0030	
	15.560	42.897	
R0030	5.842	9.091	
R0040	0		
R0050	0		
R0060	6.082	12.332	
R0070	0		
R0080	2.772	3.329	
R0090	4.529	3.488	
R0100	0		
R0110	30.479	6.019	
R0120	79.309	98.960	
R0130	15.794	31.248	
R0140			
R0150			
R0160			
R0170			

Assicurazione e riassicurazione proporzionale per le spese mediche
 Assicurazione e riassicurazione proporzionale di protezione del reddito
 Assicurazione e riassicurazione proporzionale di risarcimento dei lavoratori
 Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile autoveicoli
 Altre assicurazioni e riassicurazioni proporzionali auto
 Assicurazione e riassicurazione proporzionale marittima, aeronautica e trasporti
 Assicurazione e riassicurazione proporzionale contro l'incendio e altri danni a beni
 Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile generale
 Assicurazione e riassicurazione proporzionale di credito e cauzione
 Assicurazione e riassicurazione proporzionale di tutela giudiziaria
 Assicurazione e riassicurazione proporzionale di assistenza
 Assicurazione e riassicurazione proporzionale di perdite pecuniarie di vario genere
 Riassicurazione non proporzionale malattia
 Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile
 Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti
 Riassicurazione non proporzionale danni a beni

Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione vita

Risultato MCRL	C0040		
	R0010		
			Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico
			Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/ società veicolo)
R0210	C0050	C0060	
R0220			
R0230			
R0240			
R0250			

Obbligazioni con partecipazione agli utili — Prestazioni garantite
 Obbligazioni con partecipazione agli utili — Future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale
 Obbligazioni di assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote
 Altre obbligazioni di (ri)assicurazione vita e di (ri)assicurazione malattia
 Totale del capitale a rischio per tutte le obbligazioni di (ri)assicurazione vita

Calcolo complessivo dell'MCR

	C0070	
MCR Lineare	R0300	40.855
SCR	R0310	56.707
MCR massimo	R0320	25.518
MCR minimo	R0330	14.177
MCR combinato	R0340	25.518
Minimo assoluto dell'MCR	R0350	2.500
	C0070	
Requisito patrimoniale minimo	R0400	25.518

Glossario

Aggiustamento per il rischio di inadempienza della Controparte (Counterparty default risk adjustment): l'aggiustamento per la perdita attesa dovuto all'ammontare che la Società prevede di non essere in grado di recuperare in conseguenza del possibile rischio di inadempimento della controparte di riassicurazione

Bilancio di solvibilità: l'insieme delle attività e delle passività di una compagnia di assicurazione e di riassicurazione valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite o regolate tra parti consapevoli, consenzienti e indipendenti.

Fondi propri (Own funds): il complesso delle risorse finanziarie di cui dispone un'impresa per assorbire le eventuali perdite connesse ai rischi assunti. Essi sono costituiti dalla somma dei fondi propri di base e dei fondi propri accessori.

Funzioni chiave (Key functions): i comitati e gli organismi sociali previsti dalla legge. Essi forniscono relazioni e indicazioni periodiche al Consiglio di Sorveglianza e al Consiglio di Gestione.

Limite contrattuale: il limite oltre il quale i possibili flussi di cassa sono esclusi dal calcolo delle riserve tecniche. Corrisponde al momento in cui l'impresa ha il diritto unilaterale di terminare l'accordo o modificarlo.

Margine di rischio (Risk margin): la componente sommata alla miglior stima delle passività per ottenere un valore market consistente delle passività. Esso cattura il valore economico dei rischi non copribili ovvero "non-hedgeable" al fine di garantire che il valore delle riserve tecniche sia equivalente all'importo necessario per fare fronte alle proprie obbligazioni assicurative e riassicurative.

Miglior stima delle passività (Best estimate liability): il valore atteso dei flussi di cassa futuri attualizzati utilizzando le curve dei tassi d'interesse privi di rischio calcolata al lordo della riassicurazione, senza deduzione degli ammontari recuperabili dai contratti di riassicurazione.

Premi lordi contabilizzati (Gross written premiums): la somma di tutti i premi contabilizzati nell'esercizio per contratti assicurativi, indipendentemente dal fatto che i premi si riferiscono interamente o parzialmente ad un esercizio successivo.

Requisito patrimoniale di solvibilità (Solvency Capital Requirement, SCR): il Capitale che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere, in uno scenario che prevede che un evento di insolvenza non si verifichi più di una volta su 200 casi o, in alternativa, che le predette imprese siano in grado, con una probabilità di almeno il 99,5%, di onorare i loro obblighi nei confronti dei contraenti e dei beneficiari, nei dodici mesi successivi.

Requisito patrimoniale minimo (Minimum Capital Requirement, MCR): l'ammontare dei fondi propri ammissibili al di sotto del quale contraenti e beneficiari sarebbero esposti ad un livello di rischio inaccettabile qualora alle imprese di assicurazione e di riassicurazione fosse consentito di continuare la propria operatività.

Riserve Premi (Premiums Reserves): le riserve tecniche costituite dalla quota dei premi contabilizzati che non è di competenza dell'esercizio in parola, in quanto riferita a rischi che si protraggono nell'esercizio successivo.

Riserve sinistri "Outstanding" (Claims Reserves): le riserve per sinistri, sia denunciati che non, avvenuti prima della data di valutazione, i cui costi e le relative spese non sono stati completamente pagati entro la data di fine esercizio.

Riserve tecniche (Technical provisions): la somma algebrica della migliore stima delle riserve tecniche (BEL, best estimate liabilities) e del margine di rischio (RM, risk margin).

Risk Adjusted Capital (RAC): la variazione ad un anno dei fondi propri di base calcolata a diversi percentili (es. 1-in-10, 1-in-

200).

Risk Appetite Framework (RAF): documento che definisce la strategia globale di rischio in termini di livello aggregato di rischio che il Gruppo Generali è disposto ad accettare o ad evitare per raggiungere i propri obiettivi di business.

Solvency II ratio: il rapporto tra i Fondi propri ammissibili, al netto dei dividendi proposti, e il Requisito patrimoniale di solvibilità, calcolati entrambi secondo quanto definito dalla Direttiva.

Volatility Adjustment: aggiustamento per la volatilità pubblicato da EIOPA, applicato alla curva dei tassi basic risk free.



Building a better
working world

EY S.p.A.
Via Meravigli, 12
20123 Milano

Tel: +39 02 722121
Fax: +39 02 722122037
ey.com

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e del paragrafo n. 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016

Al consiglio di amministrazione di
Europ Assistance Italia S.p.A.

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi della Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria ("la SFCR") di Europ Assistance Italia S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209:

- modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" ("i modelli");
- sezioni "D. Valutazione ai fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" ("l'informativa").

Come previsto dai paragrafi n. 9 e 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016 ("la lettera al mercato"), le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550 e R0590) del modello "S.02.01.02 Stato Patrimoniale";
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600) del modello "S.23.01.01 Fondi propri",

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli e l'informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme "i modelli e la relativa informativa".

A nostro giudizio, i modelli e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Europ Assistance Italia S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli e della relativa informativa* della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza del Code of Ethics for Professional Accountants (IESBA Code) emesso dall'International Ethics Standards Board for Accountants applicabili alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Richiamiamo l'attenzione alla sezione "D. Valutazione ai fini di solvibilità" che descrive i criteri di redazione. I modelli e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituisce un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

EY S.p.A.
Sede Legale: Via Po, 32 - 00198 Roma
Capitale Sociale deliberato Euro 3.250.000,00, sottoscritto e versato Euro 3.100.000,00 i.v.

Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584 - numero R.E.A. 250904

P.IVA 00891231003
Iscritta al Registro Revisori Legali al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998

Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Consob al progressivo n. 2 delibera n. 10831 del 16/7/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione datata 3 aprile 2018.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli "S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività", "S.05.02.01 Premi, sinistri e spese per paese", "S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita", "S.19.01.21 Sinistri nell'assicurazione non vita", "S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie", "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard", "S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita";
- le sezioni "A. Attività e risultati", "B. Sistema di governance", "C. Profilo di rischio", "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo", "E.3. Utilizzo del sottomodulo di rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità", "E.4. Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato", "E.5. Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità" e "E.6. Altre informazioni".

Il nostro giudizio sui modelli e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate.

Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro che abbiamo svolto, concludiamo che esiste un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per i modelli e la relativa informativa

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli e la relativa informativa che non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base dei modelli e della relativa informativa.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Milano, 4 maggio 2018

EY S.p.A.

Matteo Brusatori
(Socio)